

*Gianfranco Ferrari Ostia, profilo di una città v.1.3
appunti sulla passeggiata del 2/11/2025 - 1/2/2026*

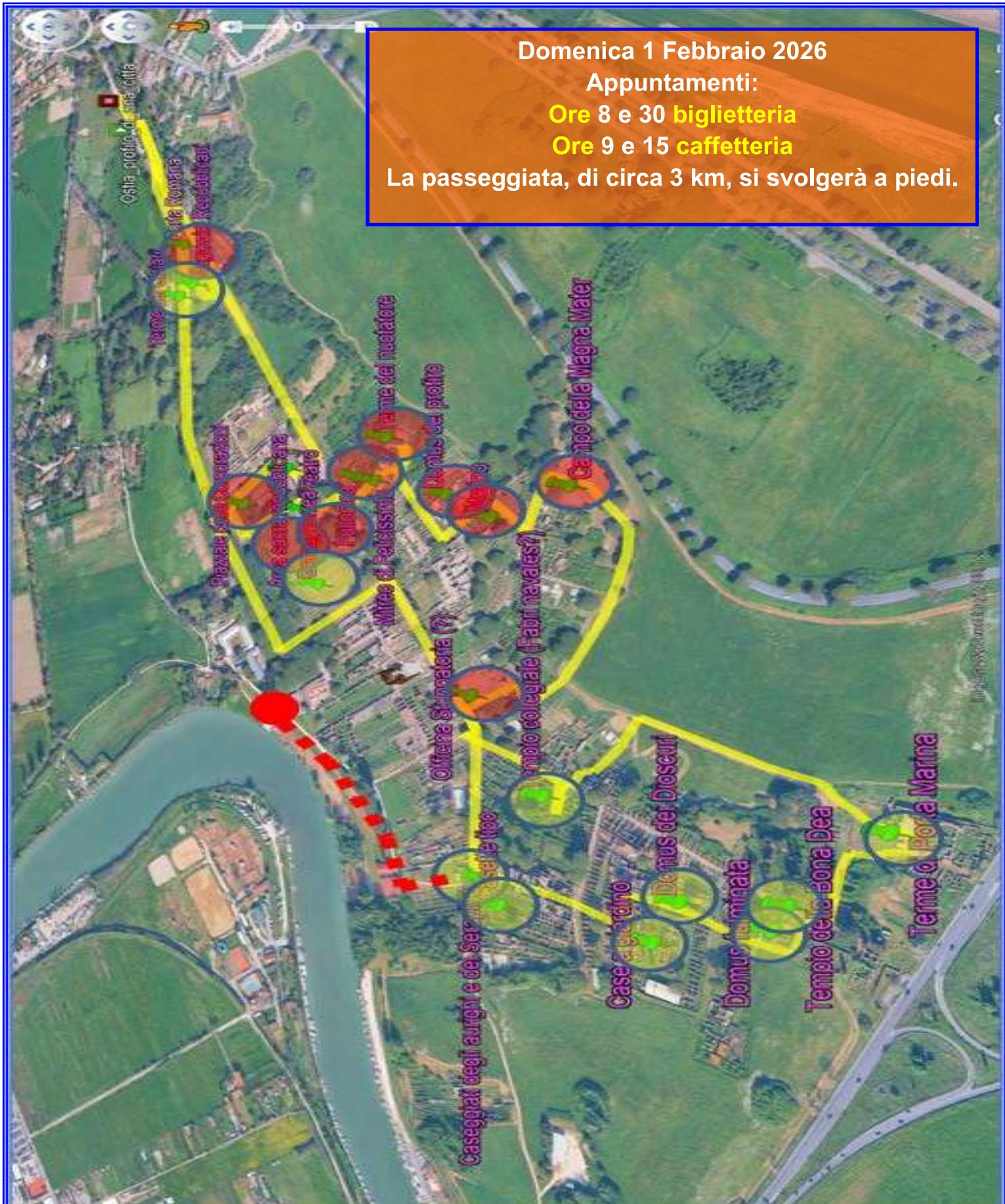
Domenica 1 Febbraio 2026

Appuntamenti:

Ore 8 e 30 biglietteria

Ore 9 e 15 caffetteria

La passeggiata, di circa 3 km, si svolgerà a piedi.



Indice 1/2

#1	<i>Mappa Google Earth della passeggiata</i>	Pag.1
#2	<i>La passeggiata: sommario e notizie pratiche</i>	Pag.4
#3	<i>Introduzione e generalità sulla città</i>	Pag.4
#4	<i>Roma e il mare: il territorio Ostiense-Portuense</i>	Pag.4
#5	<i>Ostia:</i>	Pag.5
#5.1	<i>La città: una sintesi</i>	Pag.5
#5.2	<i>Il governo della città e le relazioni con Roma</i>	Pag.7
#5.3	<i>La religione</i>	Pag.7
#5.31	<i>I culti religiosi di Ostia e la loro organizzazione</i>	Pag.7
#5.32	<i>I culti tradizionali</i>	Pag.7
#5.33	<i>Il culto imperiale</i>	Pag.8
#5.34	<i>I luoghi di culto delle Associazioni mestierali</i>	Pag.8
#5.35	<i>Gli altri culti</i>	Pag.8
#5.36	<i>I culti giunti a Roma dall'oriente Mediterraneo</i>	Pag.8
#5.37	<i>L'Ebraismo</i>	Pag.9
#5.38	<i>Il Cristianesimo</i>	Pag.9
#5.4	<i>Le relazioni economiche</i>	Pag.11
#5.5	<i>Le relazioni sociali</i>	Pag.12
#5.6	<i>I servizi cittadini: l'approvvigionamento idrico e la gestione delle acque</i>	Pag.13
#6	<i>La passeggiata - gli obiettivi e gli interventi urbanistici sulla città</i>	Pag.14
#6.1	<i>Porta Romana</i>	Pag.15
#6.2	<i>Magazzini Repubblicani</i>	Pag.16
#6.3	<i>Teatro</i>	Pag.16
#6.4	<i>Piazzale delle corporazioni</i>	Pag.17
#6.5	<i>Area Sacra Repubblicana</i>	Pag.18

Indice 2/2

#6.6	<i>Fullonica</i>	Pag.18
#6.7	<i>Mitreo di Felicissimo</i>	Pag.19
#6.8	<i>Terme del Nuotatore</i>	Pag.20
#6.9	<i>Domus del Protiro</i>	Pag.21
#6.10	<i>Molino</i>	Pag.22
#6.11	<i>Campo della Magna Mater</i>	Pag.23
#6.12	<i>Officina Stuppatoria</i>	Pag.24

Sosta BAR

#6.13	<i>Caseggiati del Serapide e degli Aurighi, Terme dei Sette Sapienti</i>	Pag.25
#6.14	<i>Case Giardino</i>	Pag.26
#6.15	<i>Domus dei Dioscuri</i>	Pag.28
#6.16	<i>Domus Fulminata</i>	Pag.29
#6.14	<i>Santuario della Bona Dea</i>	Pag.30
#6.15	<i>Terme di Porta Marina</i>	Pag.31
#6.16	<i>Tempio collegiale dei Fabri Navales</i>	Pag.31
#6.17	<i>Grandi Horrea</i>	Pag.32
#6.18	<i>Terme dei Cisiari</i>	Pag.33
#7	<i>La bibliografia: i testi principali consultati</i>	Pag.35

Integrazioni

#6.13b	<i>La casette tipo</i>	Pag.36
#6.16b	<i>La Schola del Traiano</i>	Pag.36

2 - La passeggiata: sommario e notizie pratiche

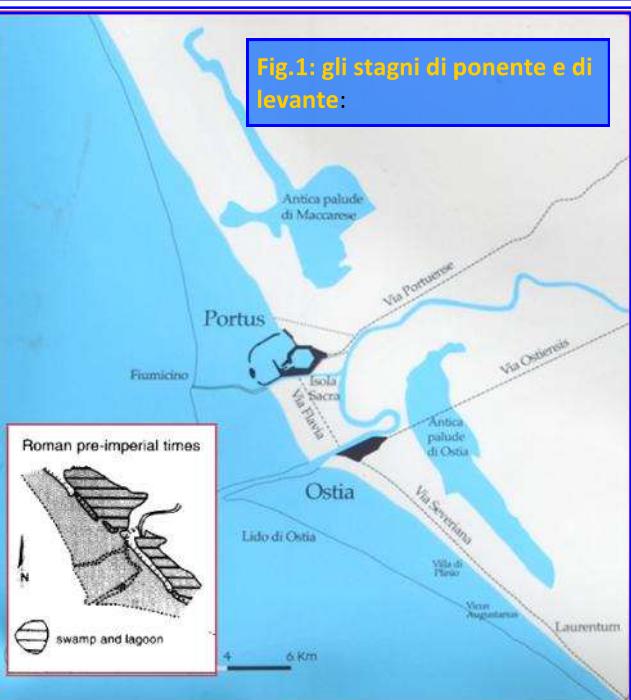
La passeggiata di Domenica 2 Novembre si svolgerà interamente nell'area archeologica di Ostia e sarà dedicata alla scoperta della città del I e II secolo e alla città dell'inizio della decadenza nel III secolo. Il percorso attraverserà l'intera area centrale, includendo il teatro e il piazzale delle Corporazioni, fino a raggiungere le terme di porta Marina nell'estrema periferia costiera. Tra le domus della "decadenza" raggiungeremo quella del Protiro e quella dei Dioscuri. Tra i luoghi di culto, i tempietti repubblicani, il Mitreo di Felicissimo ed il campo della Magna Mater. Tra gli impianti termali, oltre alle terme di Porta Marina, visiteremo quelle del Nuotatore e quelle dei Cisiari. Per le attività produttive, la fullonica, il grande mulino tra la Semita dei Cippi e il Cardo e la probabile Officina Stuppatoria a lato del tempio Rotondo. La passeggiata non presenta difficoltà particolari, tranne la lunghezza. La passeggiata è stata divisa in due parti più o meno equivalenti con il BAR come punto centrale. Dopo una sosta ripartiremo per la seconda parte per raggiungere le di Porta Marina e di nuovo la zona centrale raggiungendo il tempio dei Fabri Navales ed i grandi Horrea. Chi non si sentisse di continuare potrà rientrare o fare solo una parte del secondo percorso. L'appuntamento è alle 8 e 30 al parcheggio del parco. Sarà necessario ritirare il biglietto gratuito (il parco apre alle 8 e 30): man mano che arriverete, vi prego di ritirare il biglietto in biglietteria perché potrebbero esserci delle file. Considerata la lunghezza della passeggiata, faremo in modo di iniziatarla al più tardi alle 9 per essere di ritorno all'uscita entro le 13.

3 - Introduzione e generalità sulla città

In questo documento, oltre alla descrizione della passeggiata, si cercherà di delineare alcuni temi che possono aiutare a comprendere la struttura della città, lo svolgimento della vita quotidiana e il suo ruolo in relazione ai rapporti con Roma. Il riferimento saranno i cambiamenti dei secoli "d'oro" di Ostia (il I e il II secolo) e del secolo dell'inizio del declino (il III secolo), che ci hanno consegnato la città come la vediamo oggi.

Ovviamente questa descrizione non può essere esaustiva e per i necessari approfondimenti si rimanda ai riferimenti bibliografici, per lo più reperibili online. Il tema delle abitazioni verrà affrontato nella sezione in cui si descriverà la passeggiata che toccherà le regio Ostiensis: nell'ordine II, V, I III e IV. (e' noto dalle fonti che Ostia, sul modello di Roma era divisa in Regiones, 5 in totale. La suddivisione antica però non è nota e quella attuale è in una certa misura arbitraria).

Fig.1: gli stagni di ponente e di levante:



4 - Roma e il mare: il territorio Ostiense-Portuense

Il territorio Ostiense-Portuense è l'area alla destra e alla sinistra del Tevere ed includeva, fino agli ultimi decenni del 1800, le due grandi lagune che furono a lungo utilizzate per la produzione del sale (Fig.1).

Il territorio, che può essere definito come la "porta marittima" di Roma, fu uno dei primi obiettivi dell'espansione della città per ottenere il controllo dell'accesso al mare e della produzione del sale.

In età classica, sulla "porta marittima" di Roma insisteva un grande polo portuale integrato servito dalle strutture portuali, commerciali e amministrative delle due città di Ostia e di Portus (Fig.2). La Fig.2 evidenzia parzialmente i canali che servivano l'area portuale e mettevano in comunicazione diretta Ostia e Porto. Si deve tener conto che sia Ostia che Porto avevano un Trastevere sull'isola Sacra. Gli edifici individuati sono

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

impianti termali, magazzini e persino un probabile tempio dedicato ad Iside.

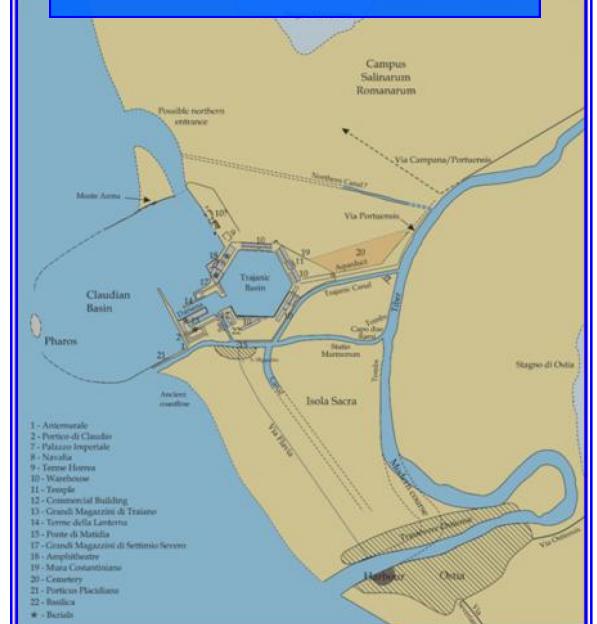
La fine dell'età classica portò al declino del sistema integrato ma le funzioni soprattutto quelle portuali sopravvissero alternandosi tra lo scalo di Ostia e quello di Portus-Fiumicino. La Fig.3 è un'incisione datata a dopo il 1550. L'inondazione del Tevere che tagliò fuori il castello risale al 1557. La stampa dovrebbe quindi essere datata nel sesto decennio del XVI secolo. La stampa mostra il castello ancora affacciato sul Tevere dove esercitava il controllo del fiume e fungiva da posto doganale. Una nave è trainata per alaggio sul fiume

Sullo sfondo si intravede lo stagno di Ostia.



Fig.2: Le vie d'acqua ed il sistema portuale Ostia-Portus:

Fig.3: il traffico per alaggio in prossimità di Ostia (Van Cleve, dopo 1550):



5.1 - La città: una sintesi

La città ha una storia che tradizionalmente si estende dall'età regia fino almeno all'età Teodoriana. In base alle più recenti indagini archeologiche, il suo abbandono pressoché definitivo va datato intorno all'VIII-IX secolo. In base alle più recenti indagini archeologiche, il suo abbandono pressoché definitivo va datato intorno all'VIII-IX

(Continua da pagina 5)

secolo. Dell'insediamento regio non si hanno evidenze archeologiche. La parte più antica della città è il "Castrum repubblicano" che è datato al III-IV secolo AC (Figg.4-5).

L'area scavata è una percentuale della superficie complessiva e la città si estendeva ben oltre le aree attualmente visibili ed il recinto murario "Sillano" (Fig.6 pagina seguente).

Negli ultimi anni il territorio Ostiense è stato oggetto di una campagna di indagini geofisiche che ha permesso di delineare la struttura urbana dell'intero comprensorio Ostiense, includendo le aree a tutt'oggi non scavate ed i suburbii orientale e occidentale (Fig.7).

L'impostazione originaria degli scavi è stata quella di dissotter-

Fig.4: il "castrum" repubblicano e le sue porte

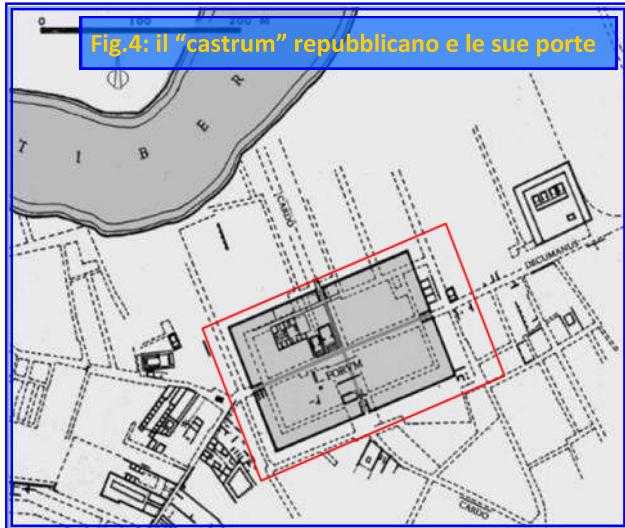


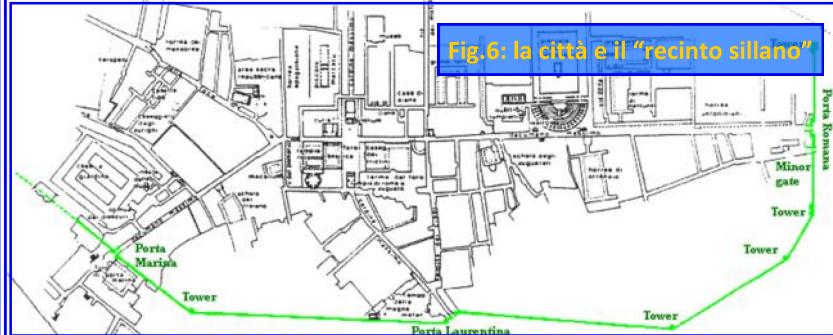
Fig.5: posizione del "castrum" repubblicano in relazione alla città attuale



Fig.7: le strutture messe in evidenza dalle indagini geofisiche (in nero). In rosso la parte già scavata



Fig.6: la città e il "recinto sillano"



rare la città imperiale. Ciò che si vede, tranne qualche motivata eccezione, è perciò databile tra la metà del I secolo ed il IV secolo inoltrato. Le differenze di quota riscontrabili nel reticolo

Fig.8: la mappa di Verani (1804)



stradale ed edilizio testimoniano della febbrale attività di (ri-) costruzione nei secoli "d'oro" di Ostia. Si deve ricordare che l'inizio di scavi di qualche sistematicità risale alla metà del 1800, con un'accelerazione consistente nella prima metà del 1900. La situazione del sito di Ostia nel 1804 era quella rappresentata dalla mappa di Giuseppe Verani in cui gli edifici più importanti sono solo una modesta traccia sul terreno (Fig.8).

5.2—Il governo della città, le relazioni con Roma

Ostia aveva lo status di colonia ma la delicatezza della sua posizione ed il ruolo che svolgeva per l'approvvigionamento di Roma limitarono sempre la sua autonomia che si ridusse ulteriormente dall'inizio dell'epoca imperiale. In età imperiale, infatti, l'Assemblea popolare fu di fatto sostituita dal Consiglio dei Decurioni che sceglieva "l'esecutivo" composto da quattro magistrati (da un elenco indicato dall'Imperatore): due Edili (che si occupavano della gestione e del funzionamento dei servizi cittadini) e due Duoviri che avevano un ruolo simile a quello consolare, inclusa la gestione della giustizia. Non avevano tuttavia la facoltà di erogare la pena di morte che doveva essere decisa dai magistrati Romani (sul monumento di Cartilio Poplicola che aveva ricoperto più volte il ruolo di Duoviro, i fasci che lo decorano sono infatti privi di scure, Fig.8) o dal Censore residente ad Ostia fino all'età di Claudio. Altri magistrati si occupavano della gestione dell'erario le cui entrate provenivano da tassazioni indirette e talvolta da atti di liberalità. I Decurioni esercitavano le loro funzioni nella "curia" mentre i Duoviri amministravano la giustizia (con le limitazioni indicate sopra) nella Basilica che si trovava esattamente di fronte alla Basilica sul decumano. Magistrati nominati da Roma controllavano gli approvvigionamenti annonari fondamentali per la vita della capitale dell'Impero.

Fig.8: sepolcro di Cartilio Poplicola. I fasci che lo decorano (due per ogni Duovirato) sono privi di scure



5.3—La religione

5.31 I culti religiosi di Ostia e la loro organizzazione

La storia dei culti religiosi Ostiensi è collegata a quella di Roma, pur con qualche specificità, nel consueto legame simbiotico già evidenziato parlando del sistema portuale Ostia-Porto-Roma. Il contesto in cui si svilupparono i culti Ostiensi (come d'altra parte nelle diverse parti dell'Impero) era caratterizzato da un forte tasso di tolleranza e da una decisa tendenza al sincretismo religioso. I culti praticati a Ostia (e a Roma), pur diversamente organizzati, avevano una struttura gerarchica specifica attraverso la quale erano gestiti i sacrifici rituali e le feste in onore della divinità. La mancata osservanza delle regole rituali era una colpa grave che aveva pesanti conseguenze anche economiche, mitigabili con azioni che potevano placare il Dio offeso dall'inadempienza.

Tutte le religioni erano permesse in forma privata. In forma pubblica, dovevano essere esplicitamente autorizzate. Infine, va messa in evidenza una specificità di Ostia. Secondo le fonti, ad Ostia il culto di Vulcano era preminente ed il suo Sacerdote aveva il titolo di Pontifex Vulcani et Aedium Sacrarum, vale a dire che esercitava il suo controllo su tutti gli edifici Sacri di Ostia e poteva autorizzare l'erezione di nuove statue.

5.32 I culti tradizionali

In generale, sono quelli legati al Pantheon più antico. Va comunque detto che per i culti religiosi Ostiensi permangono molte zone d'ombra e che per molti dei templi cittadini non è stata individuata un'attribuzione certa. Inoltre, per molti dei culti noti dalle fonti e dal materiale epigrafico, non è stato individuato il luogo di culto corrispondente, come è il caso ad esempio del "Santo Graal" degli archeologi Ostiensi: il tempio di Vulcano. Naturalmente, per l'essere Ostia città di mare, legata ai traffici commerciali, le divinità legate a questo contesto sono ben rappresentate. Tra i templi attribuibili con certezza sono i cosiddetti quattro tempietti nell'area a sinistra del teatro. Essi sono dedicati a Venere, Fortuna, Cerere e Spes. Divinità tutte direttamente o indirettamente legate ai commerci e alla navigazione. Le stesse considerazioni valgono per il santuario oracolare di Ercole, circondato da altri edifici sacri, tra cui uno dedicato a Esculapio.

Infine va citato il grande Capitolium Adrianeo dedicato alla Triade Capitolina. Il Capitolium fu preceduto da almeno altri due templi di dedica incerta.

5.33 Il culto imperiale

Nacque in epoca Augustea e ad Ostia arrivò addirittura prima della morte di Augusto, intorno all'11 DC, con l'istituzione degli Augustali, ordine sacerdotale chiamato ad onorare la casa imperiale e poi a venerare gli imperatori defunti e divinizzati. Il culto imperiale era una parte importante della macchina del consenso creata da Augusto in quanto associava i liberti, vera spina dorsale dell'impero, alla gestione del culto imperiale.

Il culto imperiale si manifestava anche in altri contesti (le associazioni mestierali ad esempio) ma l'incarico di Seviro Augustale era veramente il primo gradino per l'ascesa economica e sociale dei liberti ad esso destinati. Questo sacerdozio aveva un'organizzazione simile a quella delle corporazioni mestierali e la sede era sul Decumanus. E' possibile che il grande tempio rotondo (III secolo) servisse a fornire al culto imperiale una sede ancora più prestigiosa

5.34 I luoghi di culto delle Associazioni mestierali

In generale, queste associazioni praticavano il culto imperiale soprattutto per ragioni opportunistiche. Era comunque anche frequente l'adozione, come nume tutelare, di un Genius (ad esempio il Genius Fori Vinari) o di una divinità del Pantheon classico. Le associazioni avevano delle sedi più o meno prestigiose in base all'importanza dell'associazione. Le ceremonie religiose potevano svolgersi all'interno delle scholae o in veri e propri templi come è il caso ad esempio dei fabri navales, di quelli tignuarii e dei mensores del grano. A volte le associazioni avevano la sede ed il tempio collegiale vicini e collegati (ad esempio i misuratori del grano) altre volte erano anche piuttosto distanti come nel caso dei fabri tignuarii

5.35 Gli altri culti

Quelli testimoniati ad Ostia appartengono al gruppo dei culti tradizionali rappresentati da divinità autoctone e non assimilate a quelle Greche come nel caso delle divinità principali. Il più noto a Ostia è il culto della Bona Dea dotato di due santuari (a Porta Marina e nelle vicinanze delle terme del Nuotatore). La Bona Dea era una Divinità laziale della fecondità ed il culto era riservato alle donne. I suoi rituali erano notturni, misterici ed avvolti nella segretezza come è evidente anche dalle caratteristiche architettoniche dei santuari. I templi erano privi di podio e l'area santuariale era protetta da un alto muro che impediva la vista dall'esterno. Il culto era anche salutifero e all'interno della struttura era di norma presente una farmacia e l'officina per i preparati curativi.

Il gran numero di culti facenti parte dell'immaginario religioso Romano si basava su dei percorsi legati anche allo status sociale dei fedeli: un esempio è il culto di Silvano (un'antica divinità dei campi e delle foreste). Il culto era particolarmente legato alle classi più umili ed i luoghi di culto non erano templi nel vero senso della parola ma piuttosto sacelli, edicole o semplici statuette. Va aggiunto che spesso Silvano era presente insieme ad altre divinità, tutte protettrici dei commerci.

Questo breve excursus non sarebbe completo senza un riferimento ad alcune pratiche religiose eminentemente private che hanno finito per trasferirsi alla sfera pubblica come il culto dei lari e dei genii

5.36 I culti giunti a Roma dall'oriente Mediterraneo

L'espansione dell'Impero a Oriente ed i contatti con le civiltà del Mediterraneo Orientale portarono a Roma (e a Ostia) nuove Religioni che in alcuni casi si affermarono in quanto tali o, in altri, entrarono a Roma con operazioni di sincretismo religioso.

- Il culto di Cibele (Dea della fertilità) - Magna Mater fu il primo a giungere a Roma, sull'onda delle emozioni create dalle guerre puniche. Il culto si affermò rapidamente e fu anzi incoraggiato dalle autorità. L'arrivo del culto di Cibele fu in effetti un arrivo fisico perché una nave portò a Roma il simulacro della Dea, presto identificata con l'autoctona Magna Mater. Il culto era collegato a quello del pastore Attis (ucciso e risorto) e l'area ad esso dedicata era appunto il campo della Magna Mater, situato presso la porta Laurentina.
- Il culto di Iside e Serapide, in cui la morte e la resurrezione rivestivano un ruolo importante, fu all'inizio fortemente ostacolato soprattutto per ragioni politiche (le due divinità erano state assurte a protettrici da Antonio e Cleopatra).



All'epoca di Caligola però il culto fu accettato ufficialmente, sempre per ragioni politiche. A Ostia il primo Serapeo fu costruito in età Adrianea nelle vicinanze di via della Foce ed è anche un esempio di sincretismo (è infatti dedicato a Iovis Optimus Maximus Serapis). Per quanto riguarda Iside, ci sono molte testimonianze dei fedeli e di ceremonie pubbliche come quella del Navigium Isidis (5 Marzo) che segnava la fine del mare clausum e la ripresa dei grandi viaggi Mediterranei. Tuttavia, non è ancora stato individuato un tempio dedicato a Iside che, in quanto protettrice della navigazione, ad Ostia doveva essere ben presente anche se va detto che un edificio Isiaco (II secolo) e molte iscrizioni facenti riferimento ad un tempio di Iside sono stati rinvenuti sull'Isola Sacra e nella fossa Traiana.

- **Il Mitraismo:** Mitra è un'antica divinità di origine indoeuropea. L'associazione col sole nasce in Persia tra il V e il IV secolo a.C.: nel sistema zoroastriano fortemente dualistico, Mitra è la luce che porta il bene, in eterna lotta contro l'oscurità. Egli è protettore dei giuramenti, dio della buona sorte, degli accordi e della lealtà (caratteristiche curiosamente condivise con il San Giovanni di Giugno della notte delle streghe a Roma).

Fondamentale era il rituale di iniziazione di cui solo gli iniziati che conoscono il segreto della salvazione potevano essere a conoscenza (non dicere ille secreta a bboce... - iscrizione nelle catacombe di Commodilla). Nel corso di circa tre secoli, il culto si diffuse per tutto l'Impero: i principi fondamentali rimasero gli stessi, ma con adattamenti locali e nel corso del tempo. Il mitraismo ha avuto il sostegno del potere ma anche dei suoi rituali di forte impatto emotivo che purtroppo possiamo comprendere solo parzialmente.

I luoghi di culto (mitrei), sorsero spesso in edifici preesistenti e negli ambienti più interni ed oscuri, a volte sotterranei, per evocare la grotta mitraica, dove era nato il dio e dove è ambientato il sacrificio del toro.

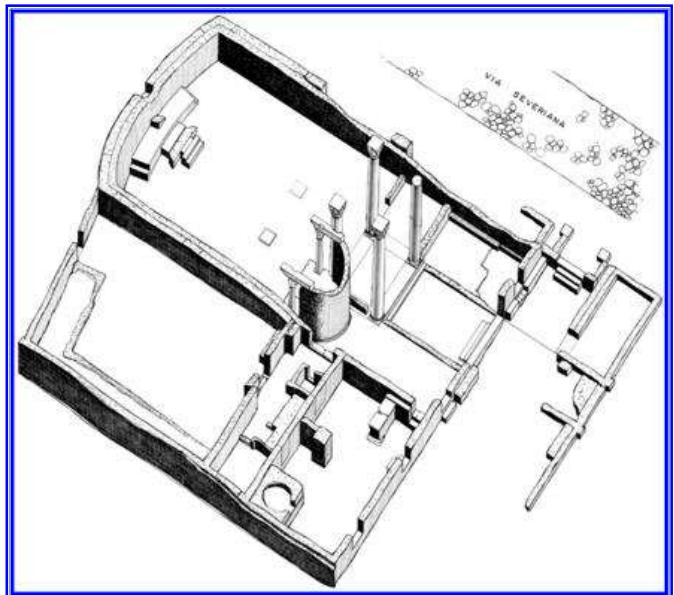
Oltre all'aula di culto erano presenti altri ambienti funzionali e rituali ma anche ambienti di servizio come latrine e cucine (il banchetto Mitraico, che evocava quello di Sol e Mitra, era un momento di condivisione fondamentale nel culto. Le aule di culto erano di dimensioni modeste e i fedeli si sdraiavano sui podia ai lati della stanza. L'altare era posto davanti a una nicchia ove si trovava l'immagine di culto: spesso una tauroctonia in cui Mitra uccideva il toro, simbolo della natura rigenerata dal dio. L'aula era decorata dai simboli dei gradi di iniziazione (il Corax, il Nymphus, il Miles, il Leo, il Perses, il Sol e il Pater, capo della comunità) e dai relativi pianeti guida e,



ai margini dei podia, dalle immagini di Cautes e Cautopates, i dioscuri celesti, il giorno e la notte.

#5.37 L'Ebraismo

la presenza Ebraica a Ostia era nota da alcune iscrizioni funerarie rinvenute nella necropoli Laurentina e a Castel Porziano. Non era invece noto il luogo di culto. La sinagoga di Ostia fu rinvenuta casualmente nel 1961 durante i lavori di costruzione della strada per l'aeroporto. La Sinagoga sorgeva vicino alla cd via Severiana e risale al I o più probabilmente all'inizio del II secolo. Le ultime modifiche risalgono al IV secolo. Nell'edificio, abbastanza ben conservato, è stato rinvenuto il forno per la cottura delle azzime e, nella sala principale, l'armadio in muratura per la conservazione dei rotoli della legge. La comunità Romana era ben radicata ma la scoperta della Sinagoga, un "unicum" nel Mediterraneo occidentale, ha cambiato radicalmente il ruolo di Ostia.

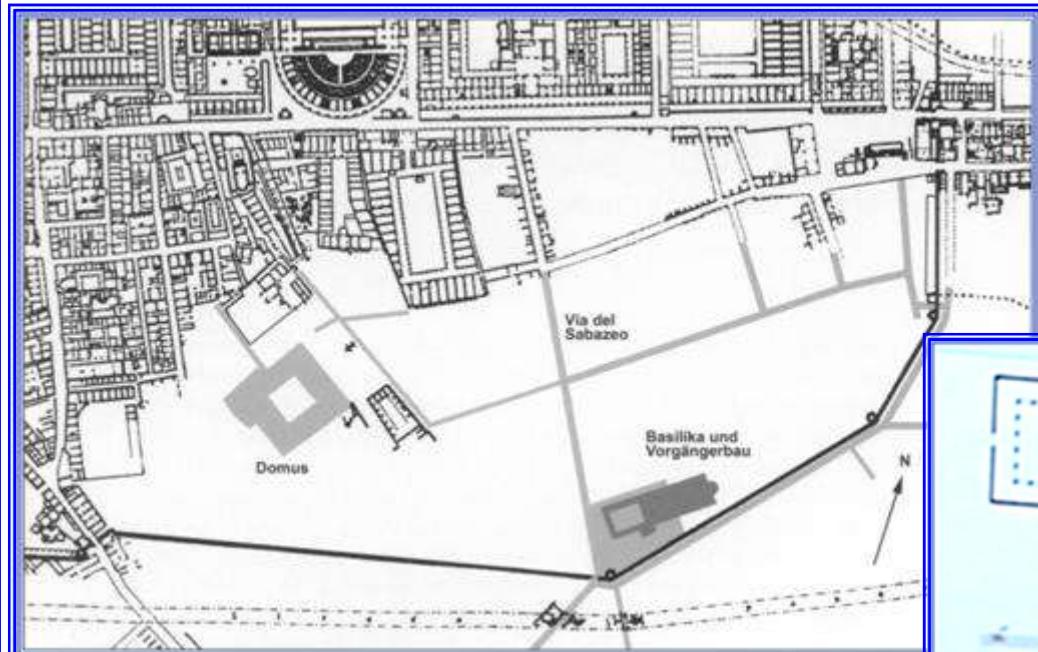


#5.38 Il Cristianesimo

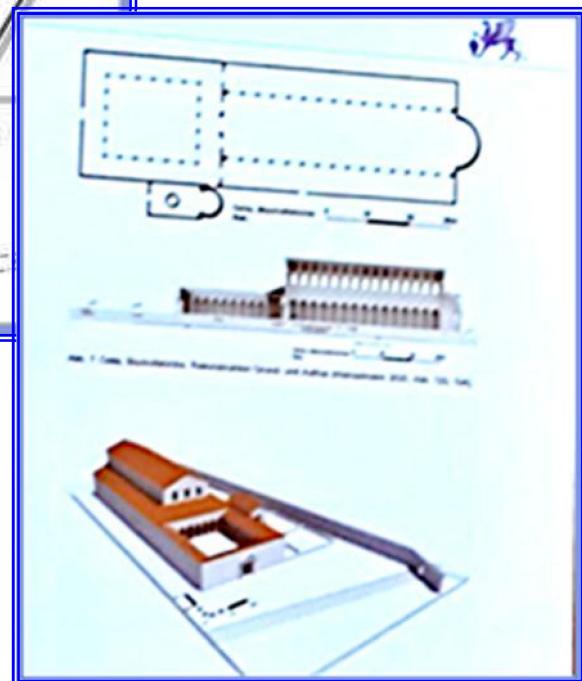
Lo sviluppo del Cristianesimo ad Ostia è stato tardo rispetto a quello di altre religioni provenienti dalla stessa area geografica. Dal punto di vista archeologico solo recentemente sono avvenuti ritrovamenti importanti: con indagini geofisiche è stata individuata ed è in corso di scavo la grande Basilica (forse dedicata a Pietro e Paolo ed utilizzata fino all'VIII-IX secolo) lungo la via del Sabazeo. Lo scavo procede a settori: quest'anno riguarda il grande battistero ed il portico antistante.

All'interno della città, sono noti l'oratorio di San Ciriaco (uno dei martiri Ostiensi) presso il Teatro e l'oratorio

(anonimo) installato all'interno delle terme del Mitra. Nel suburbio Ostiense va menzionata la Basilica cimiteriale di Pianabella ad una navata e collegata alla città attraverso la viabilità che usciva dalla posterula di via del Sabazeo. Infine delle due chiese



di Sant'Ercolano e di Sant'Aurea, la prima è medievale e la seconda è costruita su un edificio paleocristiano datato intorno al IV-V secolo.



5.4 - Le relazioni economiche

Nel momento della massima espansione, l'economia Ostiense si basava su due pilastri: quello produttivo e quello commerciale-artigianale

Il pilastro "produttivo" includeva, prima di tutto, la produzione agricola. L'agro Ostiense (i confini della colonia arrivavano probabilmente fino al fosso di Malafede) era composto da terreni di diverso tipo, in parte alluvionali ed in parte tufacei. In ogni caso, l'evidenza archeologica ha mostrato la presenza di ville rustiche (nella zona di Dragoncello. Le proprietà nella prima età imperiale dovevano avere un'estensione tra i 25 e i 40 ettari) ma già nel II secolo manifestavano segni di abbandono seguendo la tendenza in atto in Italia nello stesso periodo. Nelle zone pianeggianti nelle vicinanze di Ostia prevalevano appezzamenti più piccoli probabilmente utilizzati per la produzione di frutta e ortaggi. Le zone più umide erano utilizzate per la produzione di foraggio.

Un'altra attività produttiva era sicuramente la pesca anche se anche le fonti antiche ne lamentano la scarsa produttività

Tra le attività legate allo sfruttamento del suolo vanno infine citate le saline, una delle concause della fondazione di Ostia. La saline sfruttavano i due stagni alla sinistra (stagno di levante) e alla destra (stagno di ponente) del Tevere.

Il pilastro "commerciale-artigianale" include le attività artigianali-commerciali cittadine e quelle legate al commercio marittimo che riguardava lo scalo di Ostia e quello dei porti di Claudio e Traiano.

Le attività cittadine includono il commercio al minuto e piccole e medie attività artigianali. Va detto che la documentazione archeologica non consente di individuare con certezza soprattutto le attività più piccole mentre le strutture più grandi sono più facilmente individuabili per la presenza di forni, vasche e quanto era necessario all'attività che vi si svolgeva.

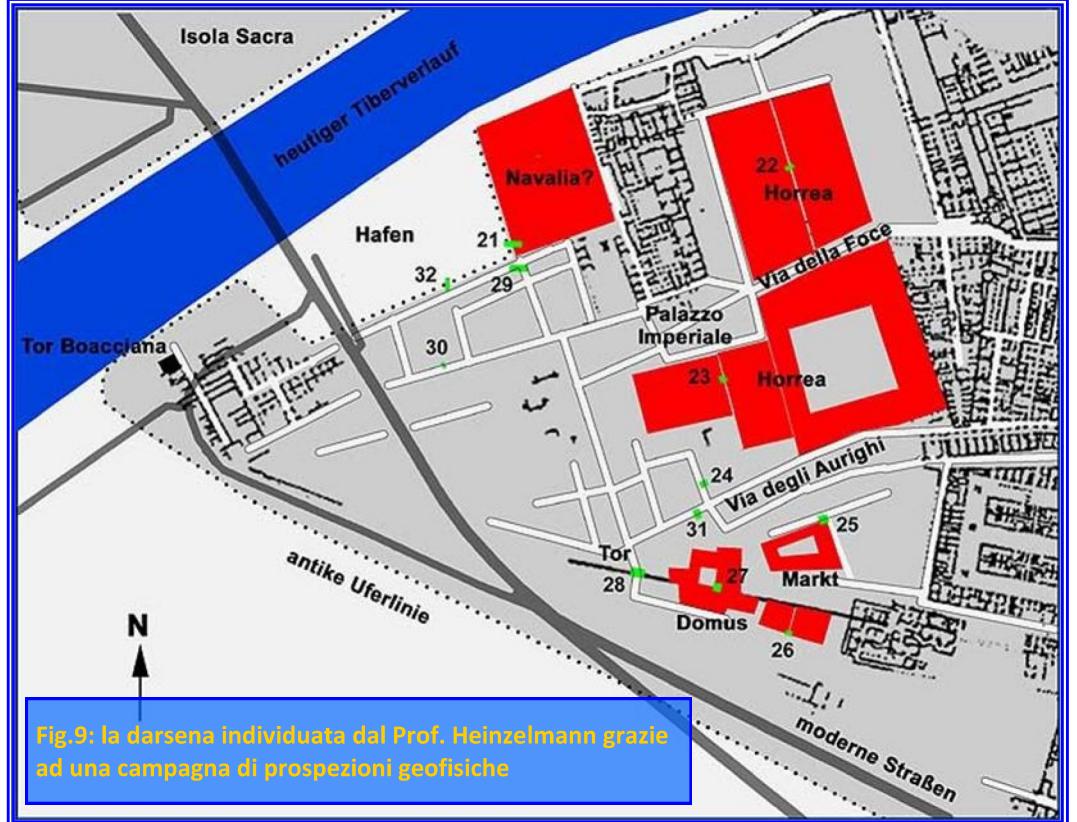
Il caso dei forni e delle lavanderie è diverso perché si trattava di ambienti piuttosto grandi in cui sopravvivono le vasche, i forni e le macine. Le due immagini riguardano il molino della semita dei Cippi e la fullonica di via degli Augustali.



Senza entrare in dettagli eccessivi va citata l'attività edilizia, importantissima specie nel I e nel II secolo quando la città è stata di fatto ricostruita e la popolazione cresceva tumultuosamente. L'importanza di questa attività (esercitata dai *Fabri tignuarii*), insieme alle costruzioni navali (*Fabri Navales*) e ai misuratori del grano (*Mensores Frumentarii*) è testimoniata dalle dimensioni delle rispettive scholae.

Le attività portuali costituiscono un capitolo a parte della vivace economia Ostiense anche se va detto che il porto Ostiense non è stato studiato anche a causa dell'inondazione del Tevere che ha distrutto la maggior parte delle strutture sulla riva sinistra del fiume. Finora è stata individuata con indagini geofisiche (ma non indagata) la darsena (200X100 m) in prossimità della torre Boacciana (Fig.9) oltre a dei tratti di banchine (non studiate) nella zona del "fiume morto". Il grande piazzale delle Corporazioni (descritto più avanti) è la rappresentazione più completa del sistema portuale Ostia-Porto e della rete di scambi che coinvolgeva tutto il Mediterraneo. Sicuramente avevano le loro officine ad Ostia, attività come quella degli *stuppatores* (fabbricanti di cordami e stoppa

da calafataggio) o dei pelliennes" (fabbricanti di rinforzi in cuoio per le vele) oltre naturalmente a tutti gli addetti ai servizi portuali riuniti in collegia. La movimentazione e l'immagazzinamento delle merci (grano ma non solo) era un'altra filiera che garantiva lavoro e buoni profitti. Il grandioso porto Imperiale e la sua integrazione con Ostia verranno discusse in un'altra presentazione. Qui è sufficiente dire che i due poli (Ostia e Porto) del grande sistema portuale alla foce del Tevere erano profondamente integrati e che l'Isola Sacra faceva in qualche modo da cerniera e i due "Trastevere" Ostiense e Portuense lì si mescolavano



5.5 - Le relazioni sociali

La composizione sociale di Ostia era quanto mai variegata: in città si mescolavano etnie diverse provenienti da tutto il Mediterraneo. Per quanto riguarda l'onomastica, i cognomi Latini erano dominanti, seguiti da quelli di origine Greca.

Le classi dirigenti:

Dal punto di vista della composizione sociale, i primi due secoli dell'Impero portarono una rivoluzione oltre che urbanistica, anche sociale. Le antiche famiglie dominanti furono sicuramente un elemento di continuità ma non poterono impedire i nuovi apporti e l'emergere di nuove famiglie come quella degli Egrili che usarono, senza abbandonarla, Ostia come un trampolino di lancio verso la grande politica Romana, anche grazie all'alleanza con la famiglia degli Acili. Un'altra grande famiglia, quella dei Lucili Gamalae, restò radicata ad Ostia e alla sua politica. Di certo i primi secoli portarono a profondi cambiamenti con la crisi delle rendite agricole e la crescita esponenziale di quelle commerciali. Nel tumultuoso contesto dei primi due secoli cambiò anche la composizione del consiglio dei Decurioni con l'ingresso di personaggi legati al commercio e provenienti da diverse parti dell'Impero e di diversa estrazione sociale, inclusi gli ex liberti (non i liberti di prima generazione ai quali erano precluse le cariche pubbliche). Sicuramente si può affermare che in quei secoli l'"ascensore" sociale era in continuo e rapido movimento.

Le classi subalterne:

L'essere Ostia un grande porto aperto a tutto il mediterraneo attirava continuamente nuovi cittadini. E' necessario ricordare che la società Romana era basata sulla schiavitù e che la prima differenza sociale era proprio tra liberi e non liberi. Si è già detto del percorso che alcuni schiavi liberati potevano fare:

schiavitù-liberti-nuova generazione: accesso alle cariche pubbliche

La presenza "straniera" era forte e i suoi rappresentanti potevano essere uomini liberi o molto spesso schiavi

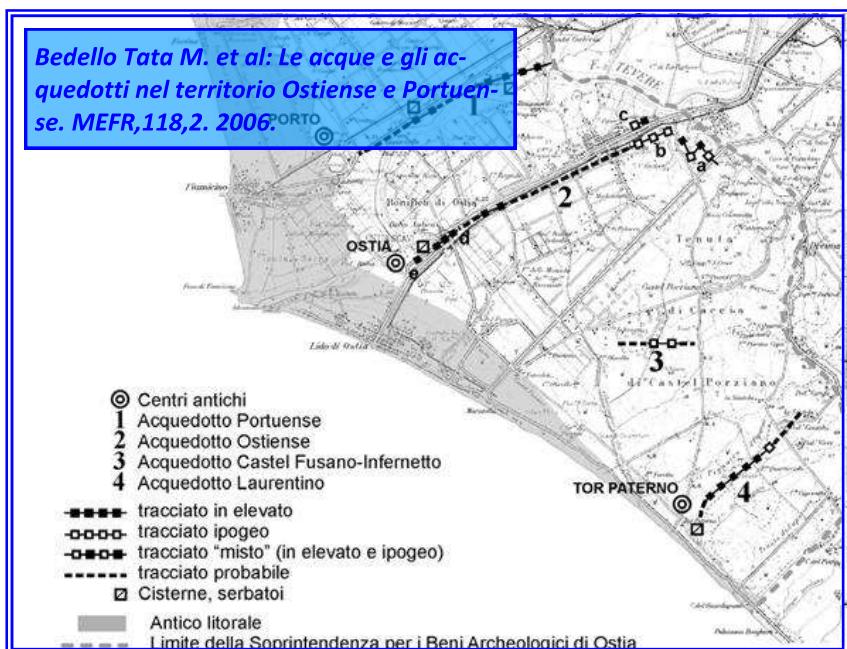
che una volta liberati iniziavano un'ascesa sociale che includeva, generazione per generazione, l'assunzione di nomi di ispirazione Latina per facilitare l'integrazione. Il tema degli schiavi e del loro numero è importantissimo per capire l'evoluzione del corpo sociale in cui affluivano continuamente nuovi soggetti anche grazie al meccanismo dei "liberti" che finirono per divenire la spina dorsale della parte più attiva della popolazione. Gli schiavi non erano tutti uguali e pure al loro interno si ripetevano i modelli che caratterizzavano la parte più povera della popolazione "libera". Le condizioni descritte in modo sicuramente incompleto delineano, almeno per i secoli dello splendore di Ostia, una società sicuramente divisa tra sfruttati e sfruttatori ma al contempo in un equilibrio dinamico che garantiva la stabilità sociale anche grazie alla florida situazione economica

5.6 - I servizi cittadini: l'approvvigionamento idrico e la gestione delle acque

La gestione delle acque era estremamente importante in una città come Ostia che praticamente galleggiava sull'acqua.

L'approvvigionamento idrico delle numerose utenze (fontane, ninfei, impianti termali, impianti industriali...) era garantito dall'acquedotto (tramite fistule di terracotta e piombo) e dall'acqua di falda estratta mediante pozzi e norie. Delle ultime erano dotati principalmente gli impianti termali ed erano azionate a mano. Ad esempio la noria delle terme dei Cisiarii (di cui è stata ritrovata la parte inferiore, v. pag.34) aveva un diametro di circa 5 metri. Di certo ad Ostia c'erano anche norie molto più grandi come quella delle terme del Mitra che doveva avere una diametro di circa 7 metri ed era probabilmente collegata ad una seconda noria per garantire il necessario dislivello di sollevamento dell'acqua. Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque reflue, il sistema fognario era molto sviluppato: la rete attraversava tutta la città ed era collegata capillarmente alle utenze.

L'acquedotto Ostiense fu realizzato nella prima età imperiale (Caligola) e captava l'acqua da diverse sorgenti nella valle di Malafede arrivando ad Ostia in parte in condotti sotterranei ed in parte su arcate. La portata è stata stimata tra 260 e 400 l/sec. L'acquedotto costeggiava la via Ostiense ed arrivava ad Ostia nelle vicinanze della porta Romana dove esisteva un sistema di cisterne della capacità stimata di circa 800000 litri. Di qui l'acqua veniva distribuita, attraverso varie diramazioni, a tutta la città. Dell'acquedotto sopravvivono alcune arcate inglobate nelle mura del borgo di Ostia ed i resti di alcuni piloni subito prima delle cisterne di porta Romana. Le figure (pag.6) mostrano i percorsi degli acquedotti del comprensorio Ostiense (quello di Ostia partiva dalla valle di Malafede) ed i rami per la distribuzione dell'acqua in città, che sfruttavano largamente le mura "Repubblicane, ormai in disuso. Per la rete di distribuzione idrica in città, v. Tavola 1, pag.35



6 - La passeggiata - Gli Obiettivi

In questa passeggiata il racconto di Roma si sposterà ad Ostia, che è insieme il prolungamento di Roma verso il mare e l'unica delle sue porte che si affaccia sul mare Mediterraneo. La Ostia che racconteremo e vedremo corrisponde al momento in cui la simbiosi tra Roma e il suo mare ha toccato un apice non più raggiunto nei secoli successivi.

Il racconto cercherà di definire:

- ⇒ la forma della città tra il I e il IV secolo
- ⇒ il ruolo di Ostia all'interno del "sistema portuale" Ostia-Portus
- ⇒ individuare gli edifici chiave (religiosi, commerciali, termali, abitativi...) all'interno della città
- ⇒ I servizi cittadini

Gli obiettivi di questa passeggiata Ostiense, possono essere così sintetizzati:

Obiettivi generali:

- ⇒ Evidenziare la complessità "dell'hub portuale" Ostia-Portus
- ⇒ Comprendere la città di Ostia, la sua struttura, le relazioni sociali e religiose
- ⇒ Fornire gli strumenti per approfondire la conoscenza e capire l'evoluzione ed i cambiamenti della Città

Obiettivi specifici:

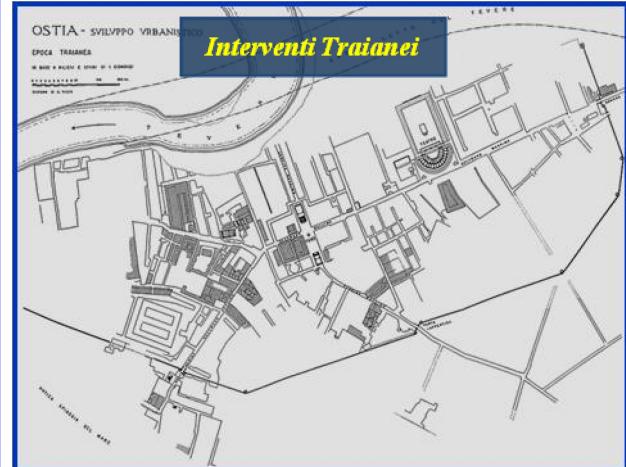
- ⇒ Conoscere gli edifici principali della città: le abitazioni, gli edifici termali, religiosi, commerciali e industriali, il teatro e il piazzale delle corporazioni

6 - La passeggiata - Gli interventi urbanistici sulla città

La città che vedremo è principalmente quella che si è formata tra il I e il III secolo.

In questo periodo Ostia ha vissuto una rivoluzione economica, sociale e urbanistica

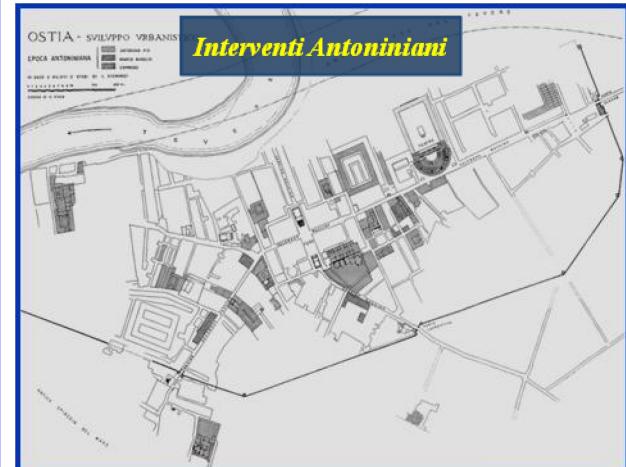
Da quest'ultimo punto di vista, la rivoluzione Ostiense, iniziata al tempo di Claudio e Domiziano, ha toccato il suo apice nel II secolo con gli interventi di Traiano, Adriano e degli Antonini. In questo lasso di tempo la città è stata praticamente ricostruita innalzandone il livello di più di un metro con il duplice scopo di proteggere la città dalle esondazioni del fiume e permettere la costruzione di edifici più alti per fare fronte al rapido aumento della popolazione.



Interventi Traianei



Interventi Adrianei

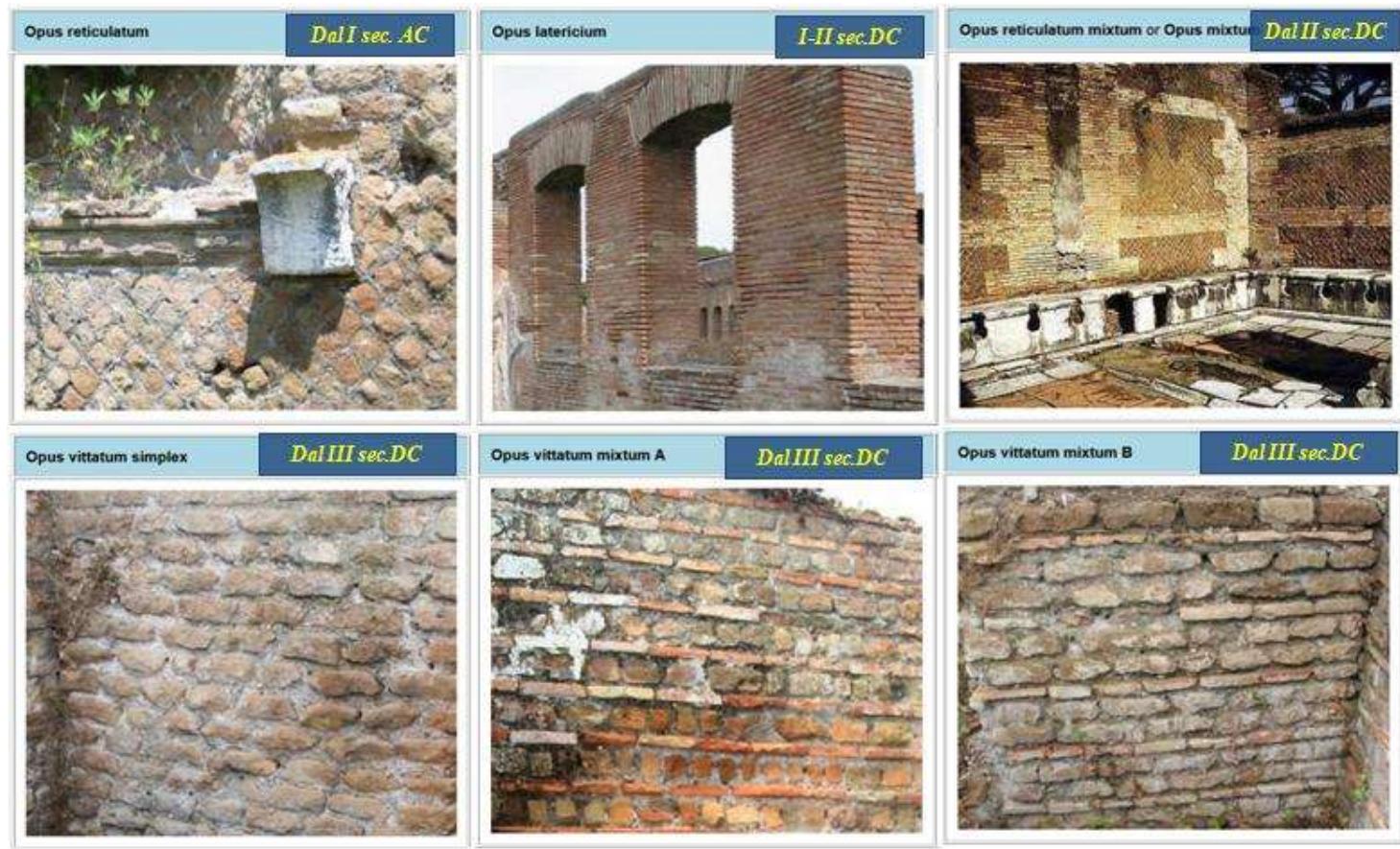


Interventi Antoniniani

eccezione, gli interventi urbanistici sono stati per lo più finalizzati al mantenimento e al restauro degli edifici. I secoli del declino hanno visto anche un cambiamento della tipologia delle abitazioni: le tipiche insule Ostiensi a più piani e a cortile centrale si sono trasformate in ricche Domus abitate da mercanti spesso residenti a Roma

La lunga vita di Ostia ha portato a continue trasformazioni e modifiche agli edifici esistenti. È utile, per comprendere queste trasformazioni, osservare la tipologia delle murature riassunta dall'immagine nella pagina seguente

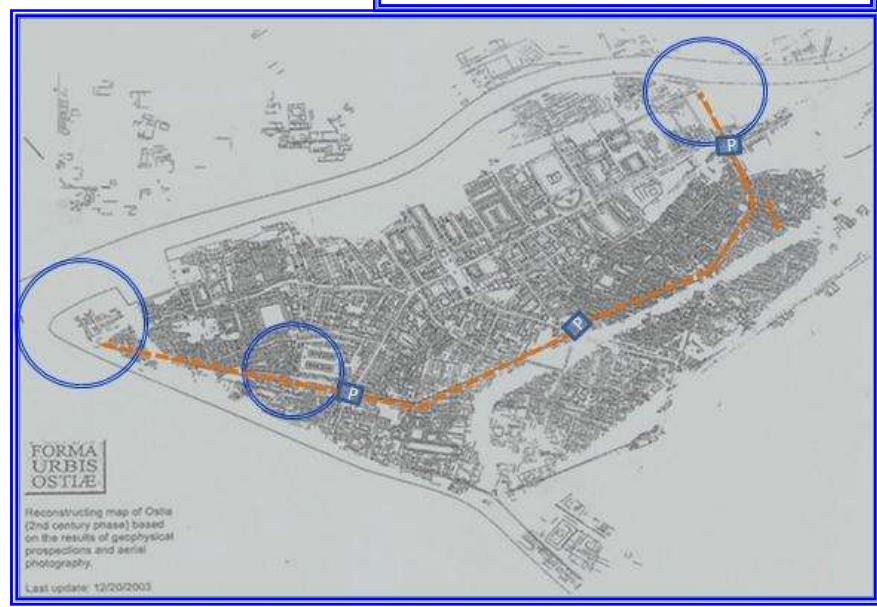
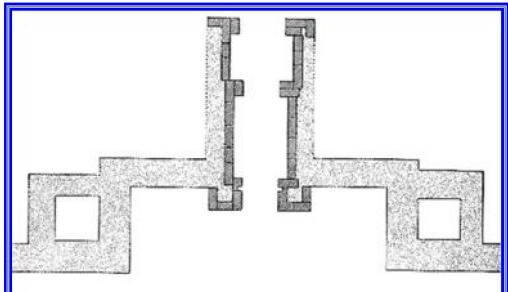
L'evoluzione delle tecniche murarie dal I secolo AC al III secolo DC



#6.1 Porta Romana:

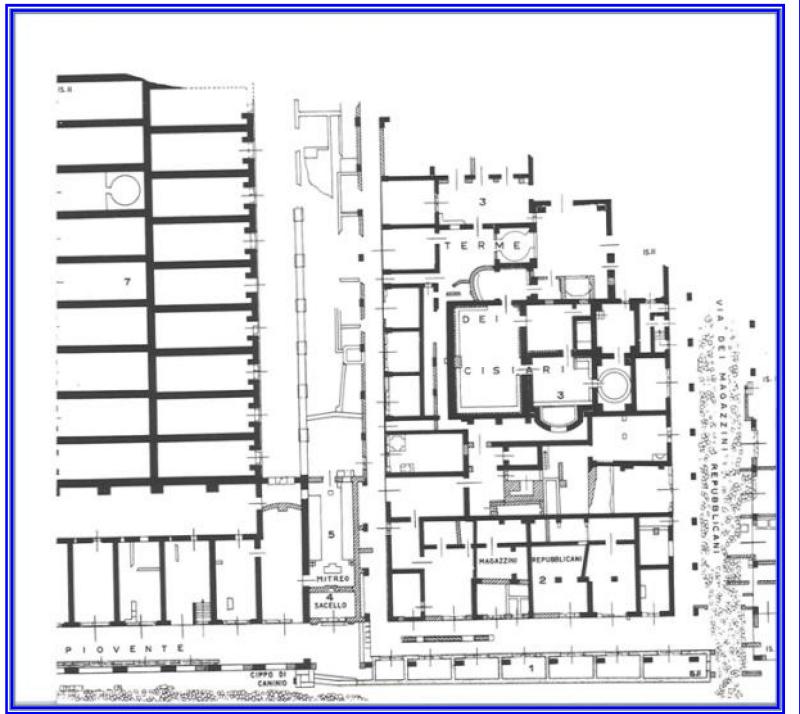
è una delle tre porte urbane principali insieme a quella Marina e a quella Laurentina. Era una porta ad unico fornice, affiancata da due torri. Faceva parte del circuito di mura c.d. Sillano (I sec AC). La porta fu successivamente rimaneggiata e trasformata in un ingresso monumentale alla città, probabilmente in età Domiziana (fine I sec DC). Le mura "Sillane": sono visibili solo in alcuni tratti e risalgono al I secolo AC, secondo l'interpretazione data a due iscrizioni rinvenute a porta Romana, sono dovute a Cicerone.

Le mura iniziavano da una torre prossima al fiume, oggi nella proprietà Aldobrandini, e terminavano alla (o presso) la torre Boacciana. Oltre alle tre porte principali (Romana, Laurentina e Marina), alcune posterule permettevano l'accesso ai suburbii Ostiensi. A differenza di Roma, le mura non furono "aggiornate" e caddero in totale disuso venendo riutilizzate per sostenere le condotte idriche o furono obliterate da altri edifici, come nel caso delle terme "marittime" e delle immediate vicinanze di porta Marina.



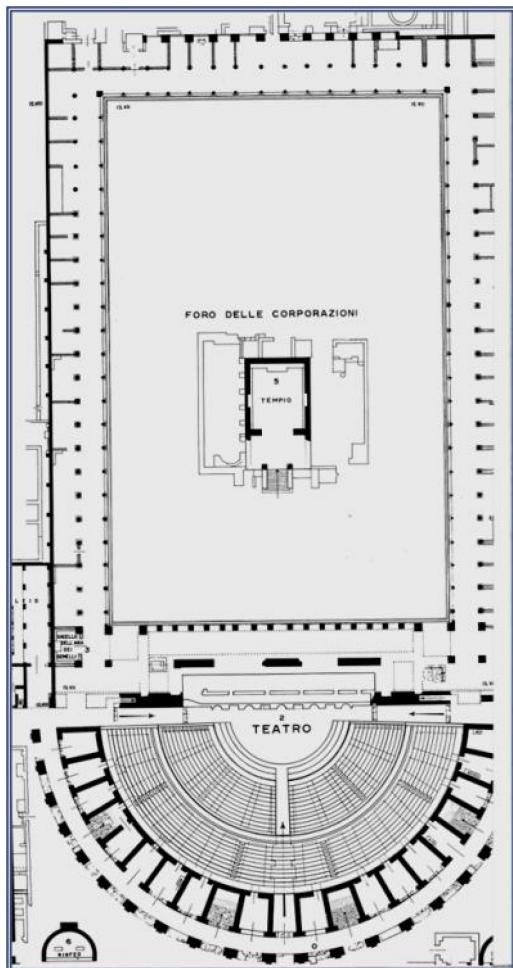
#6.2 Magazzini repubblicani:

probabilmente non si trattava di magazzini (ipotesi giustificata dalla vicinanza al fiume) ma piuttosto di negozi e di strutture per attività artigianali. La struttura “repubblicana” era chiusa da un portico su tre lati (sopravvivono i pilastri in tufo), I muri in “opus quasi reticulatum “furono eretti alla fine del I sec AC. La parte settentrionale dei “magazzini” fu occupata in età Adrianea dai servizi delle terme dei Ci- siarii. Non è chiaro perché l’area sfuggì alle ricostruzioni e all’innalzamento del terreno in età imperiale.



#6.3 Teatro:

è uno degli edifici più significativi di Ostia ma anche uno dei più ricostruiti. (il particolare della mappa di Verani mostra la situazione del Te-



atro nel 1804). L'ampio spazio occupato dal teatro e dal piazzale è forse quello che più di ogni altro ad Ostia è paradigmatico della vita e delle funzioni della città.

Il teatro risale nella sua forma attuale al tardo II secolo DC e fu restaurato almeno fino al IV. L'edificio è stato scavato tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 e pesantemente restaurato. Un'iscrizione menziona la costruzione di un primo edificio ad opera di Agrippa alla fine del I sec AC. Contestualmente fu realizzato il grande piazzale delle corporazioni.

Il teatro era costruito in mattoni e poteva contenere circa 4000 spettatori. Il lavoro di costruzione è probabilmente iniziato durante il regno di Commodo (Commodo si associa ad Ercole e nel corridoio di ingresso c'è un rilievo a stucco con Ercole incoronato dalla Vittoria. I bollì sui mattoni sono dell'epoca di Commodo).

La facciata del teatro verso il decumano era completata da due grandi ninfei. Nella facciata, sotto il portico, si aprivano 16 negozi: due di questi furono chiusi e trasformati in cisterne per disporre di una riserva d'acqua per gli spettacoli acquatici. I sedili più bassi della cavea potevano essere raggiunti dal corridoio di ingresso e da due ingressi laterali. I posti più alti erano resi raggiungibili da quattro scale esterne.



#6.4 Piazzale delle corporazioni:

Nella versione attuale è un'area porticata a ferro di cavallo con due sacelli all'inizio dei lati lunghi verso il teatro e suddivisa in 61 "stationes", legate alle attività portuali e commerciali della città, documentate dai loro mosaici pavimentali. Nel piazzale, una sorta di porta di Ostia sul Tevere, trovavano posto le rappresentanze di armatori, spedizionieri e artigiani locali. Grazie ai mosaici pavimentali delle varie "stationes" (uffici a tutti gli effetti) è certamente il documento più importante per comprendere il ruolo di Ostia nel panorama delle fitte relazioni commerciali all'interno dell'Impero.

Al centro del piazzale è un tempio (orientato verso la cavea del teatro) la cui dedicazione non è certa. Una delle ipotesi è che fosse dedicato al culto imperiale. Tornando al "piazzale delle corporazioni", si riportano di seguito alcuni esempi utili a comprendere l'importanza documentale del piazzale.

Il primo riguarda un'attività artigianale Ostiense, legata alla navigazione e rappresentata nella prima "statio". L'attività è quella degli "stuppatores-restiones" la cui officina è stata individuata con buona probabilità a fianco del monumentale tempio rotondo. Gli "stuppatores-restiones" lavoravano cascami di lino per la produzione di cavi, materiale per la calafatura delle navi e tutto quanto occorreva per la manovra delle navi ed eventualmente il loro traino. La

statio degli "stuppatores" è seguita da un'altra anch'essa riferita ad un'attività legata alla navigazione: quella dei "pellonium", lavoratori del cuoio, che si occupavano della realizzazio-



ne delle finiture per la manovra e il rinforzo delle vele. Tra le altre "stationes" della piazza, ce ne sono molte dedicate al commercio di merci specifiche, soprattutto il grano, come è mostrato in molti casi dalla presenza del "modius" e del "rutellum" nei mosaici (ad esempio nella statio 38 nel portico settentrionale).

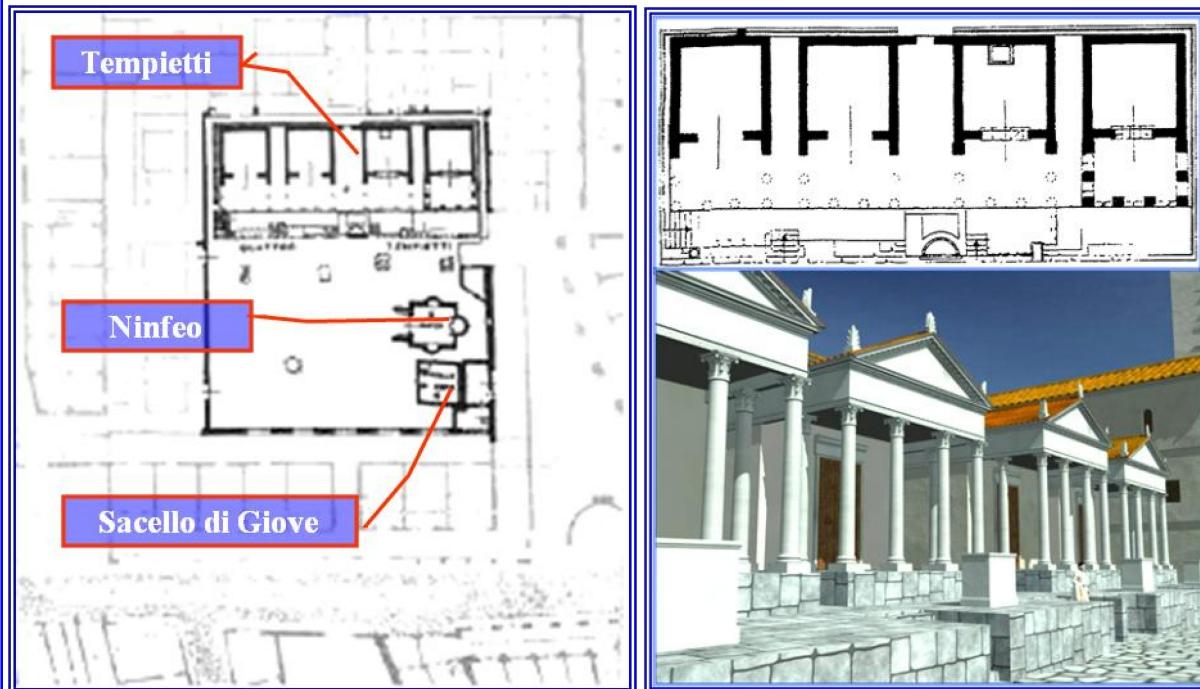
ØLe merci che arrivavano ad Ostia venivano imma-

gazzinate o trasbordate su navi più piccole adatte alla navigazione fluviale come è puntualmente mostrato nel mosaico della statio 25 dello stesso portico settentrionale. Da questa immagine emergono molti altri dettagli interessanti, come le differenze strutturali tra le due imbarcazioni: quella fluviale (a sinistra) è dotata di un albero inclinato per permettere il fissaggio dei cavi per l'alaggio. Da questi pochi esempi emerge con chiarezza l'importanza del piazzale per la documentazione delle attività Ostiensi legate ai commerci e alla navigazione.
 Nota: le mappe e le immagini provengono da <http://www.ostia-antica.org/piazzale/corp.htm>



#6.5 Area Sacra Repubblicana:

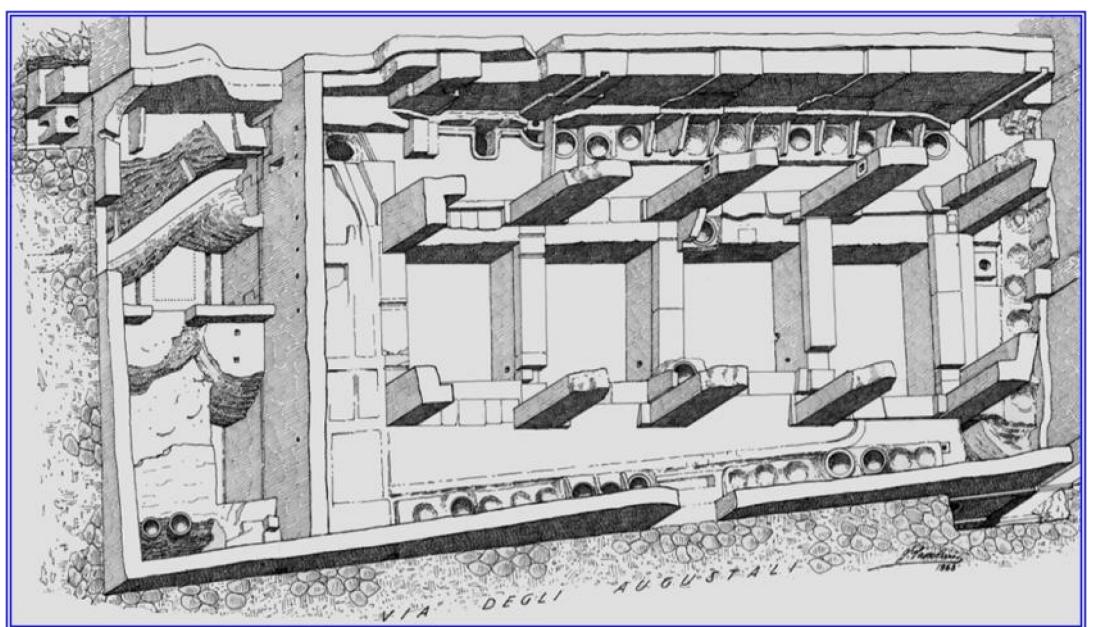
Il grande spazio quadrangolare a lato del teatro era un'area sacra probabilmente porticata che conteneva al suo interno un ninfeo ed un sacello dedicato a Giove Ottimo Massimo. L'elemento più caratterizzante erano tuttavia i quattro tempietti situati scenograficamente nella parete di fondo della piazza porticata. I tempietti sono dedicati a quattro divinità (un'iscrizione trovata in loco lo conferma) direttamente o indirettamente legate ai commerci e alla navigazione: Venere, Fortuna, Cerere e Spes. I templi sono costruiti su un unico basamento e la scala di accesso era originariamente unica. Il realizzatore è il Lucio Gamala vissuto all'epoca di Cicerone (più precisamente tra Pompeo e il secondo triumvirato), quindi nel primo secolo AC.



La ricostruzione di è solo una di quelle in circolazione. Dà comunque un'idea dell'aspetto dei tempietti e dell'area circostante. Il Lucio Gamala evergeta della costruzione dei tempietti era un personaggio di tutto rilievo che ricoprì importanti ruoli politici e religiosi nella vita pubblica della Colonia Ostiense e fu tra l'altro Pontefex Vulcani e duoviro.

#6.6 Fullonica:

Lungo la via degli Augustali, si incontra una grande fullonica (lavanderia o forse anche tintoria) risalente al II secolo DC. È costituita da una grande sala con 4 vasche di lavaggio e risciacquo al centro e dei contenitori più piccoli, con due muretti di appoggio ai lati, che venivano usati per il pressaggio ed il lavaggio con detergenti (inclusa l'urina umana). L'impianto era completato dagli stalli per l'asciugatura dei panni e dal sistema di adduzione e drenaggio dell'acqua. Gli impianti di questo tipo ad Ostia sono almeno quattro e testimoniano di come il sistema dei servizi fosse organizzato per sopperire alle carenze delle abitazioni private soprattutto per la distribuzione



(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

idrica. Si trattava di un lavoro duro anche a causa dell'esposizione degli arti inferiori ad agenti corrosivi, inclusa l'orina che veniva raccolta in appositi contenitori strategicamente situati presso le terme, le osterie o le stesse fulloniche. I lavoranti (i "fullones" o "fontani") erano riuniti in una corporazione specifica. Questa fullonica era attrezzata per funzionare sia da lavanderia che da officina per il riciclaggio delle stoffe usate. Gli impianti più piccoli di fatto erano solo delle lavanderie. Un tema interessante e per ora senza una risposta univoca è quello dei lavoranti, vale a dire il rapporto tra gli schiavi e i liberi. Di certo, un ruolo importante lo avevano i liberti. E' comunque interessante notare che i riferimenti epigrafici e letterari indicano una manodopera principalmente maschile, situazione che risulta capovolta ad esempio nella Roma di Belli ed anche in tempi più recenti, sia dal punto di vista del genere che da quello della socializzazione, tipica dei lavatoi pubblici in tempi recenti.

#6.7 Mitreo di Felicissimo:

Dopo la fullonica si incontra il Mitreo di Felicissimo (III secolo).

Non è ben conservato tranne il pavimento con un mosaico che riproduce i simboli dei gradi di iniziazione. Un ingresso laterale



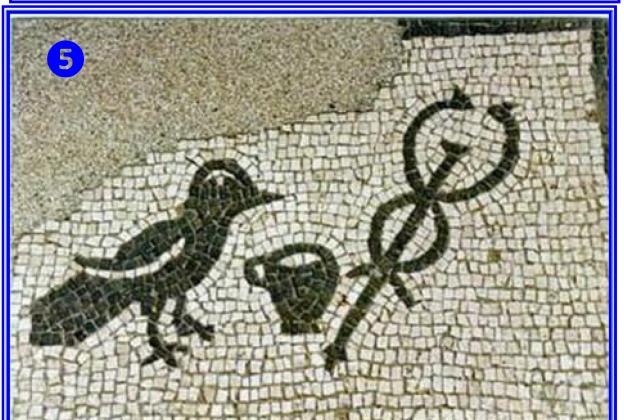
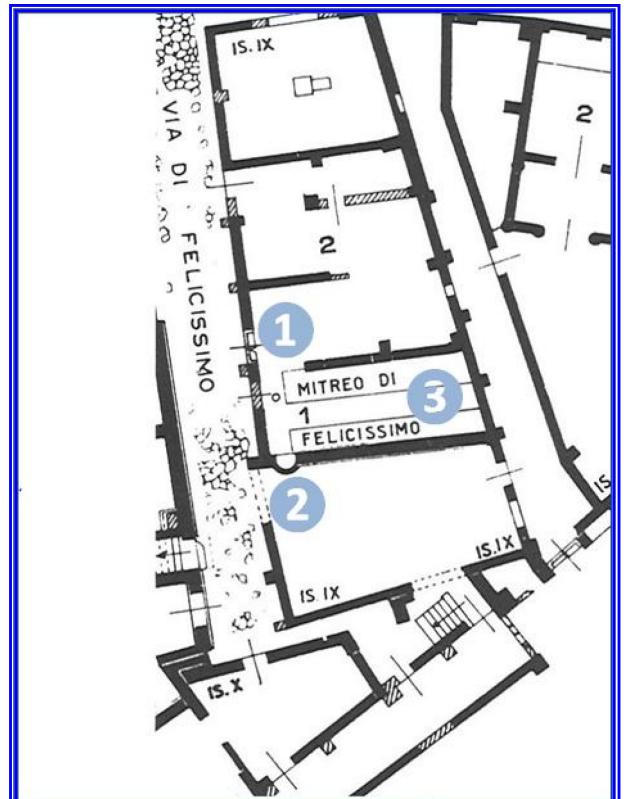
(1) immetteva nella sala di culto. Una nicchia di fronte all'ingresso (2) serviva probabilmente per accogliere una divinità paredra, frequente nei Mitrei. I due podi (3) sono conservati mentre manca l'altare e/o la statua di culto.

Il mosaico pavimentale inizia con una sorta di atrio (4) dove è un piccolo pozzo ed i simboli dell'acqua e del fuoco. Due berretti frigi rappresentano Cautes e Cautopates

Partendo dall'ingresso, si trovano:

Il Corax (5), il corvo, l'araldo del sole rappresentato dal caduceo di Mercurio, dal corvo stesso e da un piccolo vaso;

Il Nymphus (6), lo sposo, rappresentato da un diadema a forma di luna crescente, attributo di Venere, e da una lucerna (la parte sinistra del riquadro è purtroppo mancante);
 Il Miles (7), il soldato, rappresentato dall'elmo di Marte, dalla lancia e da una sorta di bisaccia dal fondo piatto;
 Il Leo (8), il leone, rappresentato da una saetta, attributo di Giove,



(Continua da pagina 19)

da una vanga, simile tuttavia ad un simpulum rituale, e da un sistro, forse riferimento alla Magna Mater, spesso rappresentata con i leoni;



7



10

Il Perseus (9), il Persiano, rappresentato dalla luna crescente, simbolo della Luna stessa, da Hesperos, la stella della sera, con una falce rituale, e dall'hamatus ensis, in questo caso da intendersi come spada di Perseo, eroe eponimo degli stessi Persiani; L'Heliodromus (10), il corriere del sole, rappresentato da una corona a sette raggi legata con nastri, attributo di Sol, da una frusta per i cavalli ardenti e dorati che trainano il carro del Sole, e da Phosphoros, la stella del mattino, raffigurata come una torcia accesa; Il Pater (11), il padre, rappresentato dal falchetto, attributo di Saturno, dal berretto frigio, il copricapo di Mi-



8



11



9



12

tra, e dagli ultimi due oggetti rituali, la patera ed il rabdos, un bastoncino di ebano usato per promuovere gli iniziati al grado più alto. In un ottavo riquadro si vedono un altro cratere biansato, fiancheggiato da ramoscelli che simboleggiano le stagioni, ed il rettangolo con l'iscrizione (12).

#6.8 Terme del Nuotatore:

Sono state scavate da Andrea Carandini e Clementina Panella e sono note per essere il primo o uno dei primi edifici studiati a fondo con il metodo stratigrafico in tutti i contesti in esso presenti (dallo scavo alle murature) fino a divenire un paradigma di scuola intorno al quale si sono formate generazioni di archeologi.

Le Terme del Nuotatore, oltre a essere al momento le uniche terme Ostiensi di cui è stato possibile ricostruire e datare l'intera sequenza costruttiva su base stratigrafica, hanno anche un notevole interesse intrinseco, dal momento che sono integralmente note nella



(Continua da pagina 20)

loro estensione originaria e che sono le più antiche tra le terme ostiensi attualmente visibili. La sala che dà il nome alle terme è il frigidario con il mosaico del nuotatore (1). La sezione calda (2) è dopo il frigidario (la sequenza classica) alla destra del frigidario è la palestra (3) e alla sinistra una grande latrina (4). Una grande cisterna (5) garantiva infine l'approvvigionamento idrico delle terme che erano anche riccamente decorate da stucchi rinvenuti durante lo scavo.



#6.9 Domus del Protiro: (il testo virgolettato è preso da un articolo di Carlo Pavolini, rif. 8. in bibliografia)

"In età severiana Ostia continua a svolgere a pieno titolo i propri compiti nei confronti di Roma, ma vi sono molti indizi di un rallentamento nell'espansione della città: le insulae di nuova costruzione sono più basse e viene quasi abbandonata la forma del pianterreno a cortile porticato, tipica dell'edilizia abitativa del II secolo (le disponibilità economiche della classe dirigente locale mostrano dunque i primi segni di declino). La crisi di Ostia si aggrava bruscamente, forse già a favore di Porto, a partire dalla metà del III secolo, con l'abbandono e il degrado di molte strutture di servizio, commerciali e abitative. In questo contesto il fenomeno delle prime domus aristocratiche tarde prefigura il nuovo, ma molto più modesto ruolo che la città avrà nel IV secolo".

La mappa mostra la distribuzione delle domus in città. Come si può vedere sono addensate nel settore a sud del decumano. La domus del Protiro è interessante perché fotografia l'inizio della crisi della città nel III secolo e l'inizio della rottura del sistema

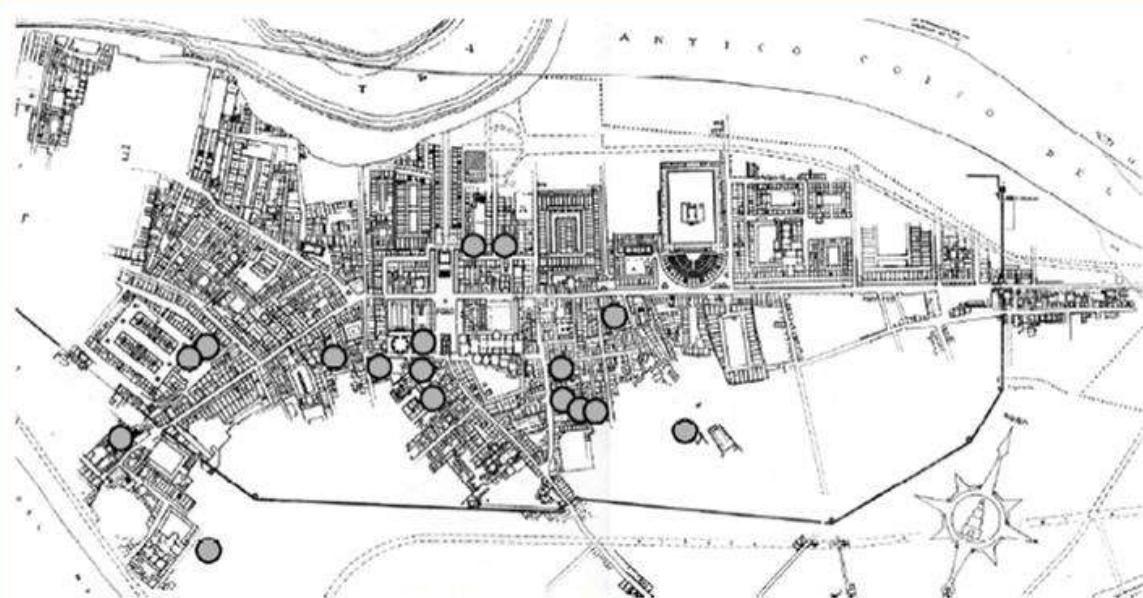
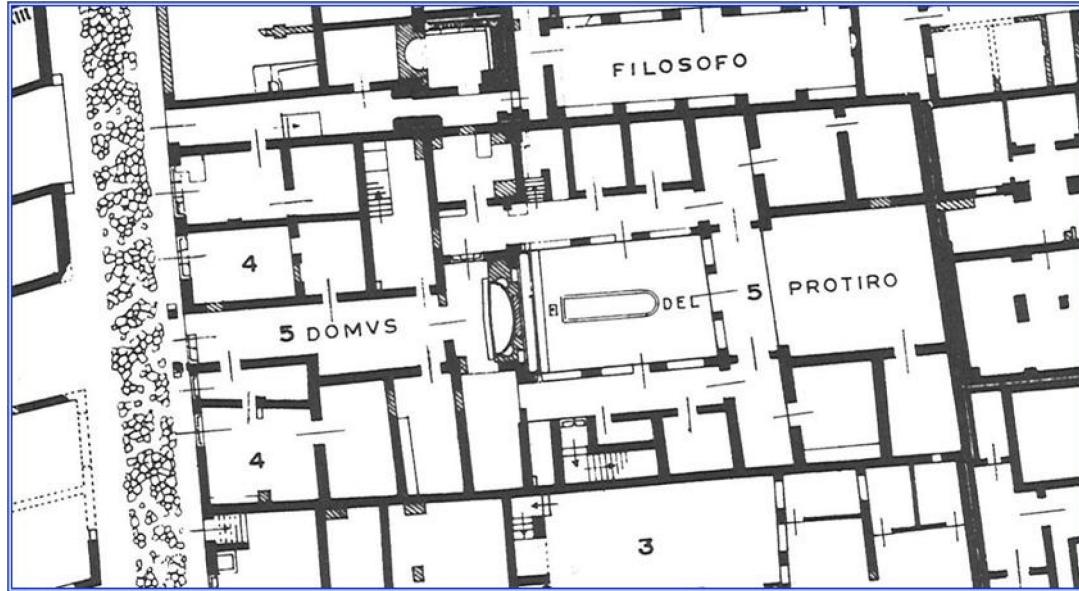


Figure 4. Distribution of upper class houses in the mid 3rd c.

(Continua da pagina 21)

portuale integrato a favore di Portus. La costruzione della domus inizia a cavallo del III-IV secolo riutilizzando un edificio preesistente a cortile porticato. Il piano terreno era utilizzato, al confine con la Semita, per botteghe (5) tra cui è inserito il protiro di ingresso con un mosaico tardo nel vestibolo (1).

Dal corridoio di ingresso si raggiunge il cortile in cui, sul lato verso il protiro è stato costruito un elaborato ninfe-

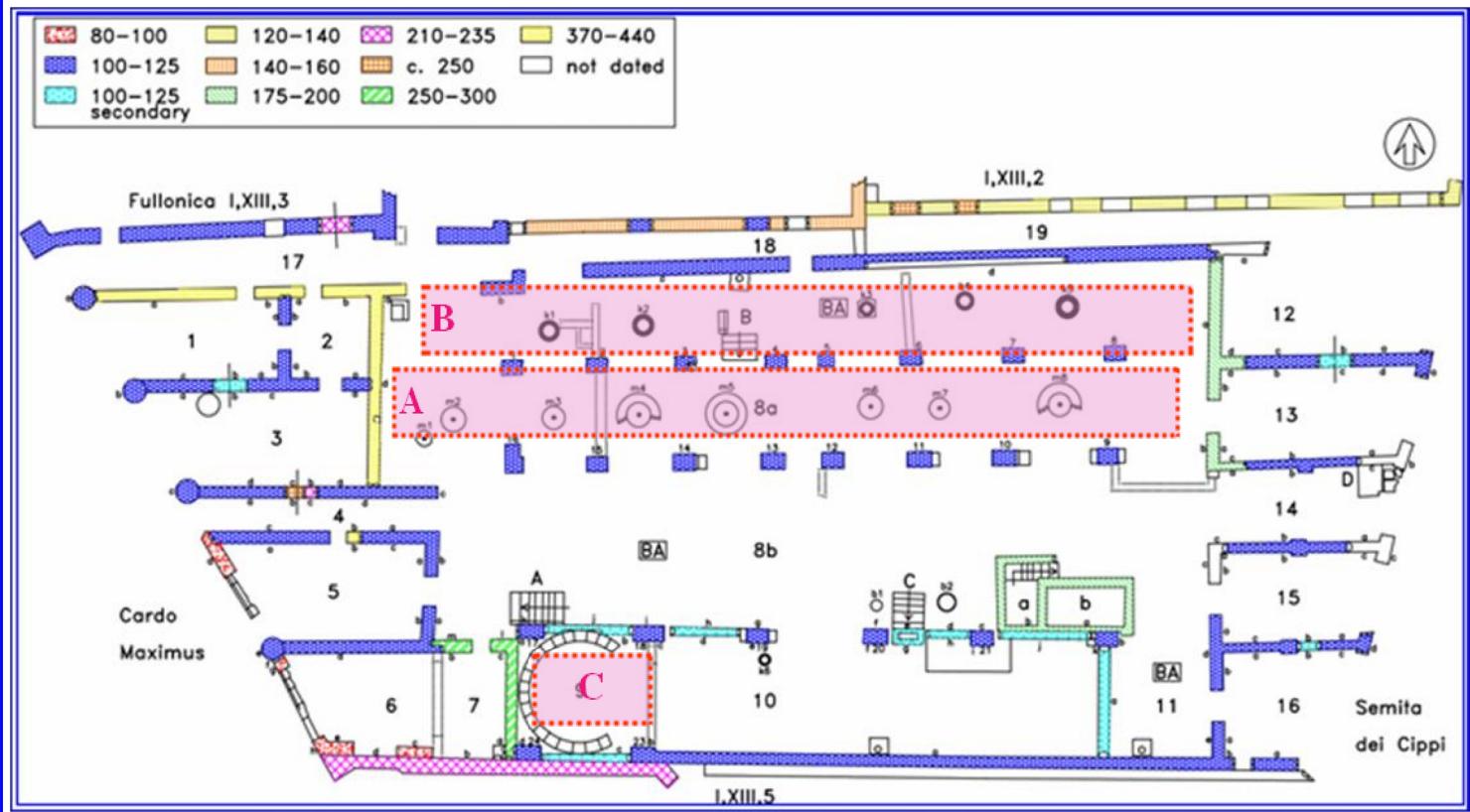


o (2) con una vasca verso il protiro ed un'altra verso il cortile, su cui affaccia la sala principale (3) affiancata da due stanze più piccole. Sui lati lunghi del cortile si trovano gli accessi ai piani superiori e stanze più piccole, probabilmente per la servitù. A metà circa del cortile, una scaletta dà accesso ad un ambiente sotterraneo con un pozzo e delle nicchie, probabilmente un luogo di culto (4).

#6.10 Molino:

E' uno dei più grandi edifici "industriali" di Ostia. E' datato al I-II secolo DC ed è stato utilizzato almeno fino al V secolo. E' una struttura paradigmatica di una delle attività portanti dell'economia Ostiense: l'importazione, l'immagazzinamento, il trasporto e la lavorazione del frumento.

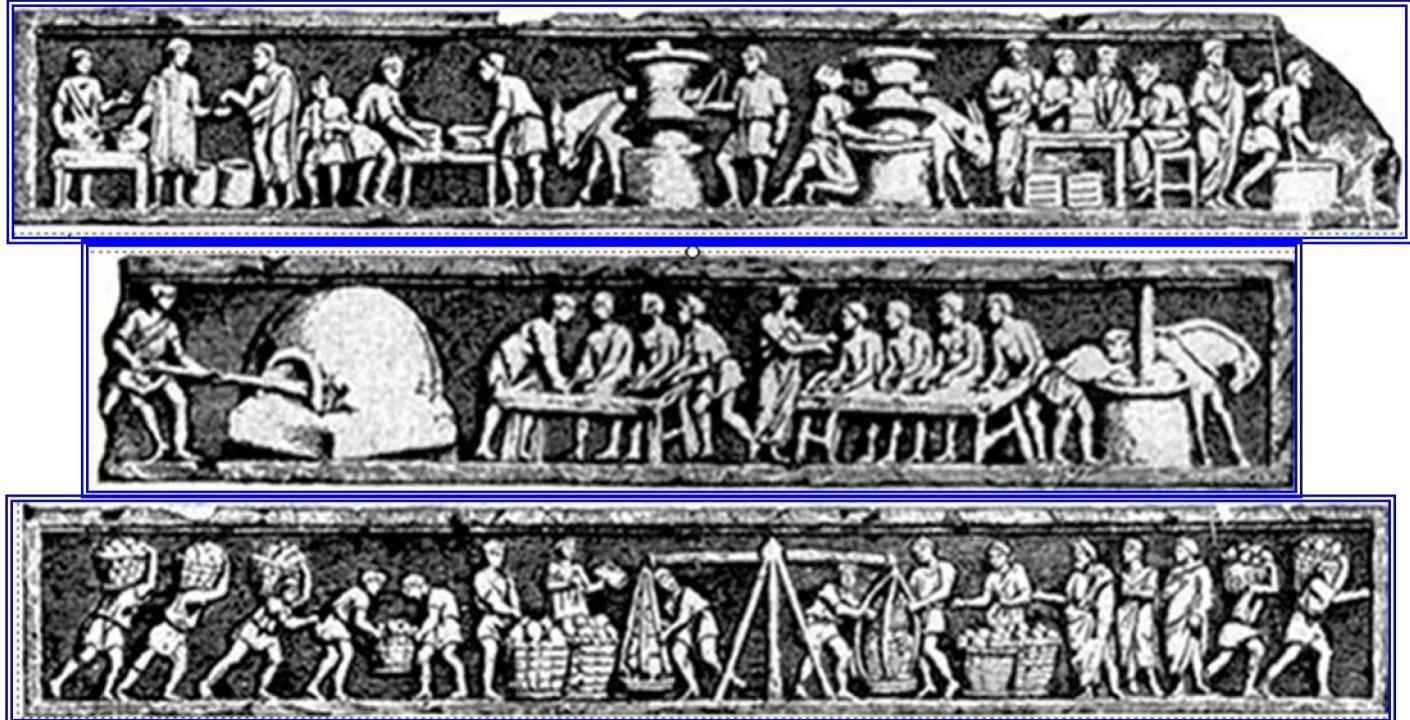
E' suddiviso in tre aree: macinatura (A), impasto (B) e cottura (C). Esisteva un piano superiore (un attico che non



(Continua da pagina 22)

ricopriva l'intera area) probabilmente utilizzato per conservare la farina. Il complesso era accessibile dal Cardo Massimo e dalla Semita dei Cippi.

I rilievi del sepolcro di Eurisace a Porta Maggiore (pag. seguente) mostrano tutte le fasi della produzione del pane, dalla macinatura del grano, all'impasto, alla cottura e alla vendita. Fasi che trovano puntuale riscontro nel nostro mulino.



#6.11 Campo della Magna Mater:

è un'area all'incirca triangolare delimitata da un grande portico addossato alle mura (1), dal Cardo Massimo (2), da una parte della struttura di porta Laurentina (3) e dal complesso delle terme del Faro (4).

All'interno del campo, sui due vertici del triangolo, due complessi templari e, appena fuori dai limiti del campo, un mitreo (degli animali) (5).

I complessi templari sono costituiti dal tempio della Magna Mater, identificata con Cibele, sulla sinistra (6).

La Magna Mater era una divinità orientale patrona della fertilità e della natura. Il suo culto era associato a quello di Attis, un pastore morto tragicamente ma resuscitato.

Il culto di Cibele arrivò a Roma alla fine del III secolo AC. La pietra sacra arrivò via mare e il simulacro della dea è spesso rappresentato su una nave, come nell'antefissa proveniente proprio dal campo della Magna Mater.

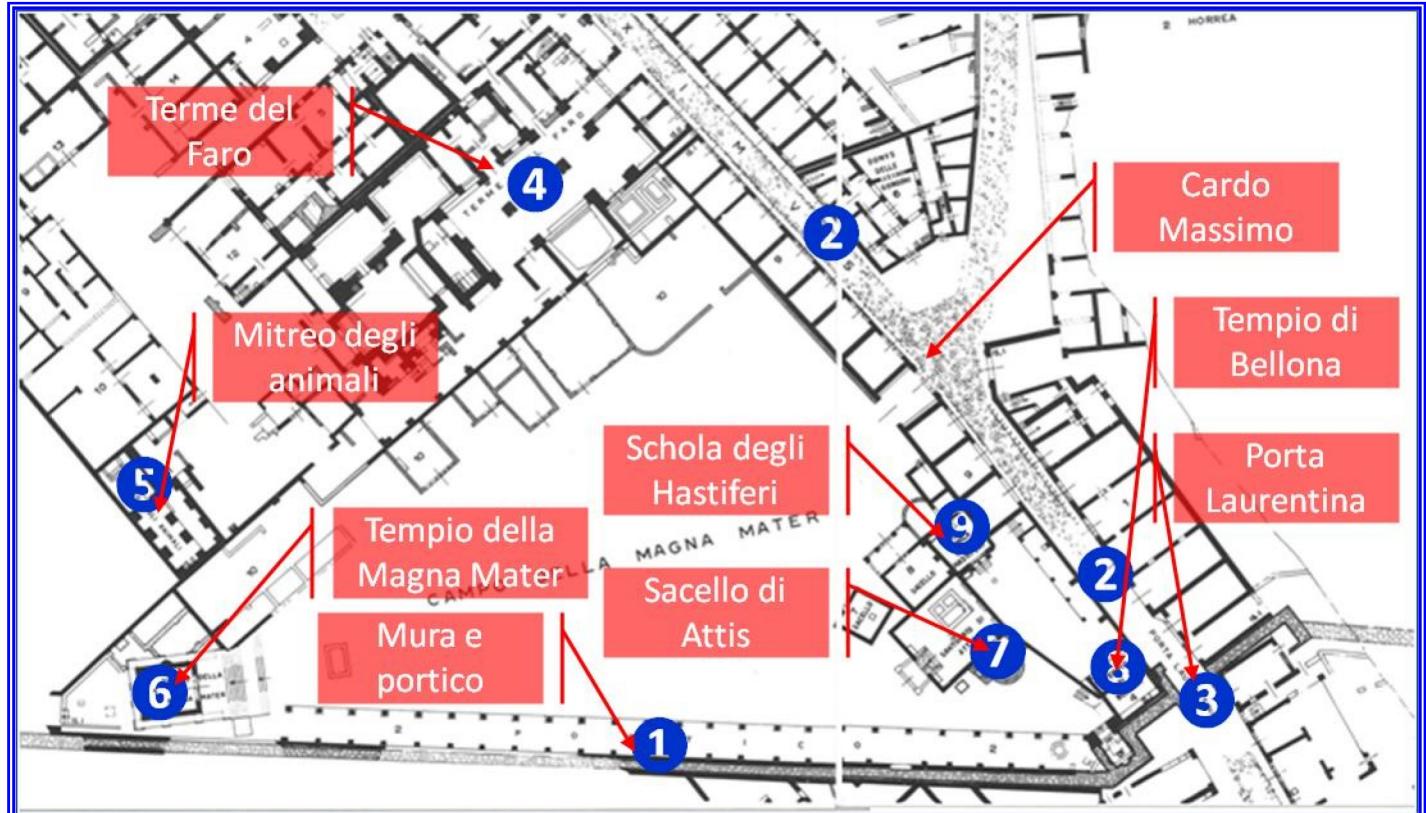
Il complesso sulla destra è dedicato ad Attis (7) e a Bellona (8). L'edificio adiacente al santuario di Attis è occupato dalla schola degli Hastiferi (9) che, insieme ai Dendrofori, partecipavano alle processioni rituali. Per la pianta del Campo, v. pagina seguente.



(Continua da pagina 23)

Di Attis si celebrava la morte e la resurrezione (in coincidenza con l'inizio della primavera). Bellona era la Dea latina della guerra. Il suo culto si è però sovrapposto e confuso con quello di altre divinità di origine orientale, inclusa Cibele. La porta Laurentina, infine, ha una struttura simile alle altre porte cittadine ed è anch'essa fiancheggiata da due torri parzialmente obliterate.

Nota: le mappe e le immagini provengono da: <http://www.ostia-antica.org/regio4/1/1.htm>



#6.12 Officina Stuppatoria:

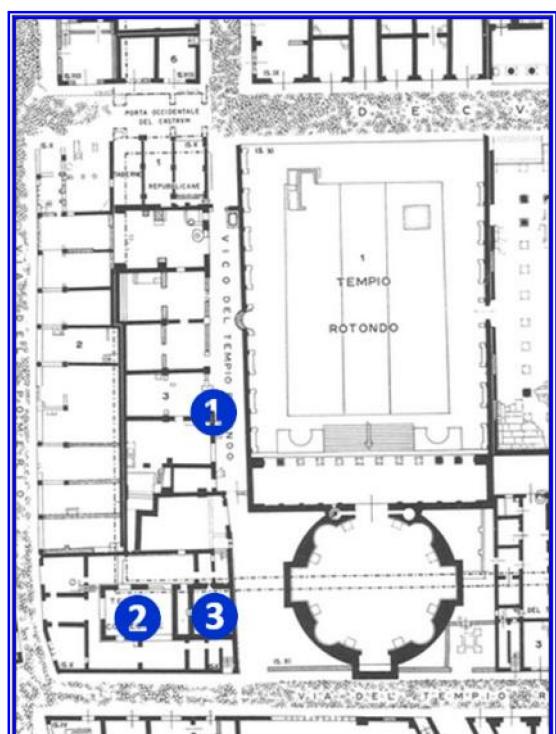
L'attribuzione è controversa: nell'area (1) è presente, al confine con via del Tempio Rotondo, un tempio collegiale (2) in cui, prima della costruzione della cella, è stato installato un mitreo (3).

Un'iscrizione di cui non è noto il luogo esatto del rinvenimento, menziona un Fruttuoso che ha finanziato la costruzione del mitreo (4).

Nell'iscrizione la parola Stuppatores è presente solo con la lettera S.

Il nome di Fruttuoso è comunque menzionato due volte tra i membri del Corpus Stuppatorum.

E' chiaro che ci sono indubbiamente alcuni indizi ma manca una prova certa. Comunque, sulla base di questi indizi, Hermansen, uno studioso che ha indagato anche l'adiacente vicolo del Pino ha proposto di iden-

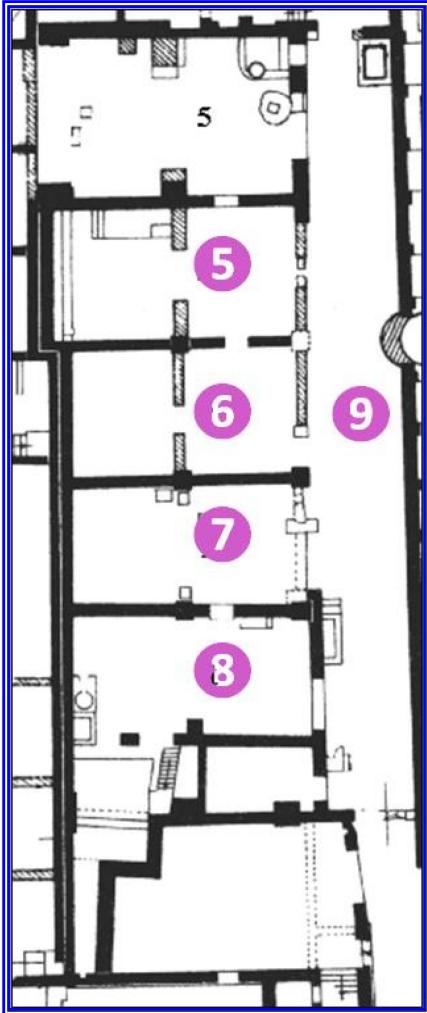


4



[...]RIVS FRUCTOSVS PATRON(us) CORP(oris) S[tuppatorum---te]MPL(um) ET SPEL(aeum) M(i)T(hrae) A SOLO SVA PEC(unia) FECI(t)

(Continua da pagina 24)



tificare il tempio, il vicolo e i locali adiacenti come sede e officina (5) del Corpus Stupatorum di Ostia (menzionato in un mosaico del piazzale delle corporazioni).

Hermansen ha ipotizzato che le quattro stanze (5 6 7 8) fossero ambienti per la lavorazione dei cascami di lino e delle stoppe mentre il lungo corridoio (9) servisse per l'asciugatura dei cavi. La stanza 5 e la stanza 8 disponevano di vasche, di un pozzo e di una noria oltre a blocchi di pietra utilizzabili per la battitura.

E' interessante osservar come un edificio "industriale" fosse inserito a fianco di un prestigioso tempio (costruito nello stesso lasso di tempo), dedicato al culto imperiale

#6.13 Caseggiati del Serapide e degli Aurighi, Terme dei Sette Sapienti

1 - Il caseggiato del Serapide

Questo complesso residenziale (Adrianeo-Antoniniano) include le terme dei sette sapienti inserite tra i due caseggiati. Il frigidario delle terme era ricoperto da una grande cupola circolare. La parte residenziale, due grandi insule con cortile centrale, era certamente destinata ai ceti medio-alti per la qualità delle rinfiniture e la presenza del grande impianto termale, aperto a tutti ma certamente a servizio dei residenti nei due caseggiati.

Il caseggiato del Serapide fu realizzato in epoca Adrianea, intorno al 126. L'accesso da via della foce è fiancheggiato da negozi e conduce

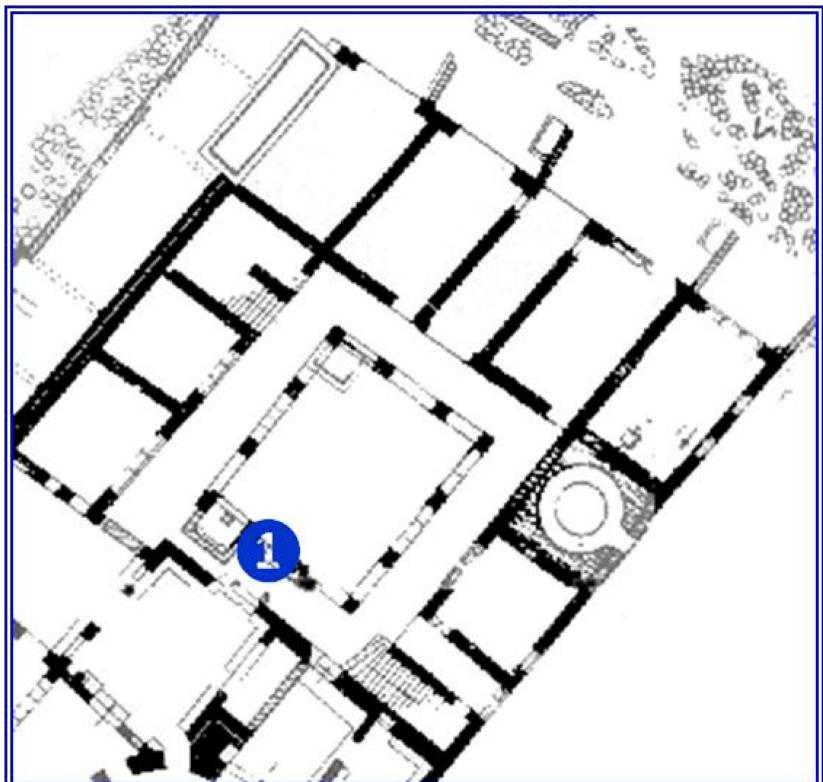
al cortile interno, caratterizzato da imponenti pilastri. Due rampe di scale conducevano ai piani supe-



riori. Sul lato corto del cortile si apre un sacello (1) dedicato a Serapide, fiancheggiato da due dipinti murali che riproducono Iside con il sistro ed Iside-Fortuna.

2 - Le terme dei Sette Sapienti

Dal cortile interno, un portale con timpano e bucra- ni conduce alle terme dei Sette Sapienti. I dipinti, probabilmente di età Adrianea, che danno il nome alle terme sono nella stanza (1) (non visitabile) dove sono rappresentati sette filosofi identificati dai loro nomi in Greco e dalle città di origine. Frasi latine ironiche fanno riferimento alla defecazione e distribuiscono consigli su come migliorarla: qui sotto, Talete di Mileto (in Greco) e la scritta in Latino: DVRVM CACANTES MONVIT VT NITANT(UR?) THALES (Talete consiglia gli stitici di sforzarsi). La presenza di un pittura con riferimento al vino (falerno) induce a pensare che il locale fosse utilizzato come osteria e poi inglobato nelle terme come ambiente di servizio.



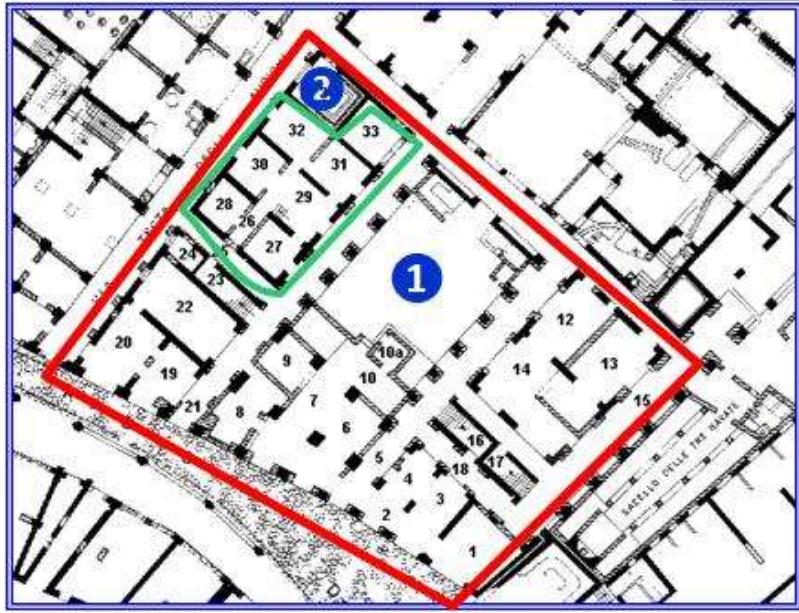
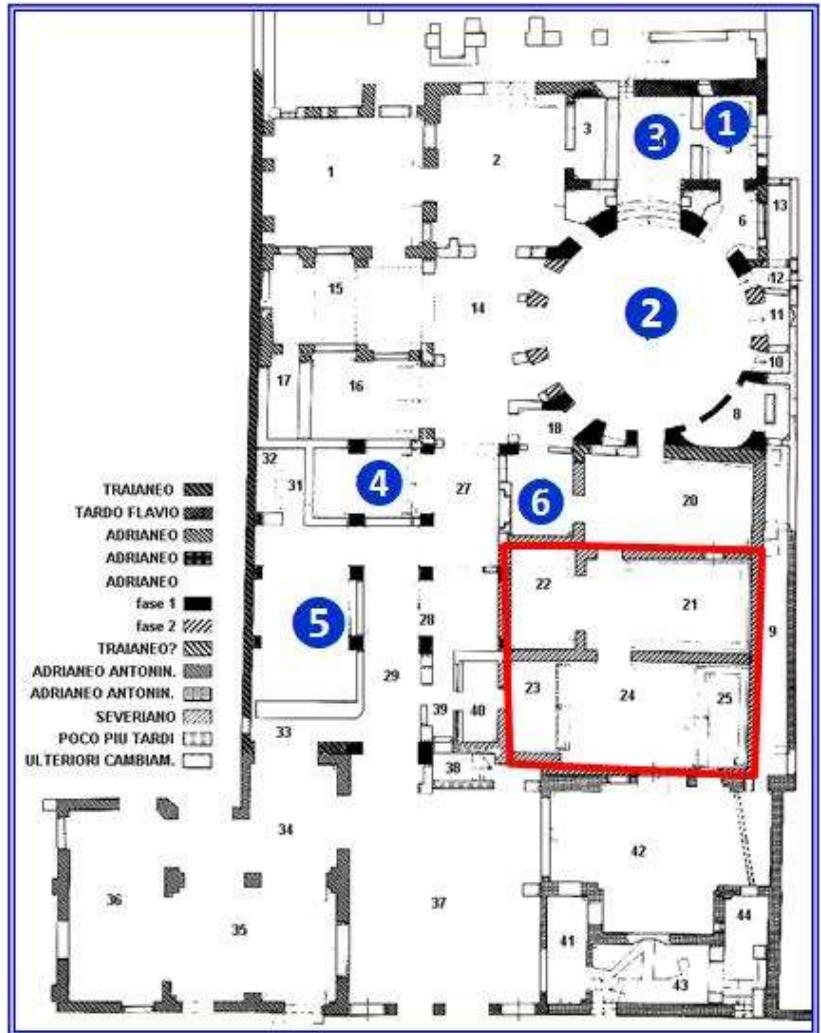
(Continua da pagina 25)

La grande sala rotonda (2) è il frigidario delle terme (probabilmente, frutto di un riadattamento). Nell'ambiente (3) è una vasca fredda. La sala rotonda è pavimentata con un grande mosaico del II-III secolo con motivi vegetali e scene di caccia. Un'altra vasca fredda è in una stanza (4) decorata da un affresco con Venere Anadiomene. La sala (5) era probabilmente l'apodyterium. Le sale riscaldate (non accessibili) sono le (□). Nella sala (6) è un mosaico pavimentale (simile ad altri in Ostia) che rappresenta Iulius Cardius, probabilmente, il gestore o il meglio il bagnino delle terme.

3 - Caseggiato degli Aurighi

Dalle terme si attraversa un corridoio e si entra nel grande cortile del caseggiato degli Aurighi, l'edificio più tardo del complesso. Nel corridoio sono gli affreschi che danno il nome all'edificio: due bighe affacciate condotte da due aurighi con i simboli della vittoria.

Il grande cortile (1) è scandito da alti pilastri e fiancheggiato da due lunghi corridoi su cui si aprono le scale che conducono ai piani superiori. Il complesso è delimitato dalla via tecta degli Aurighi, dal cardo degli Aurighi e dal sacello delle tre



navate. Per il blocco con le stanze marcate in verde si è ipotizzato che fosse un albergo. L'ambiente (2) è una grande latrina.

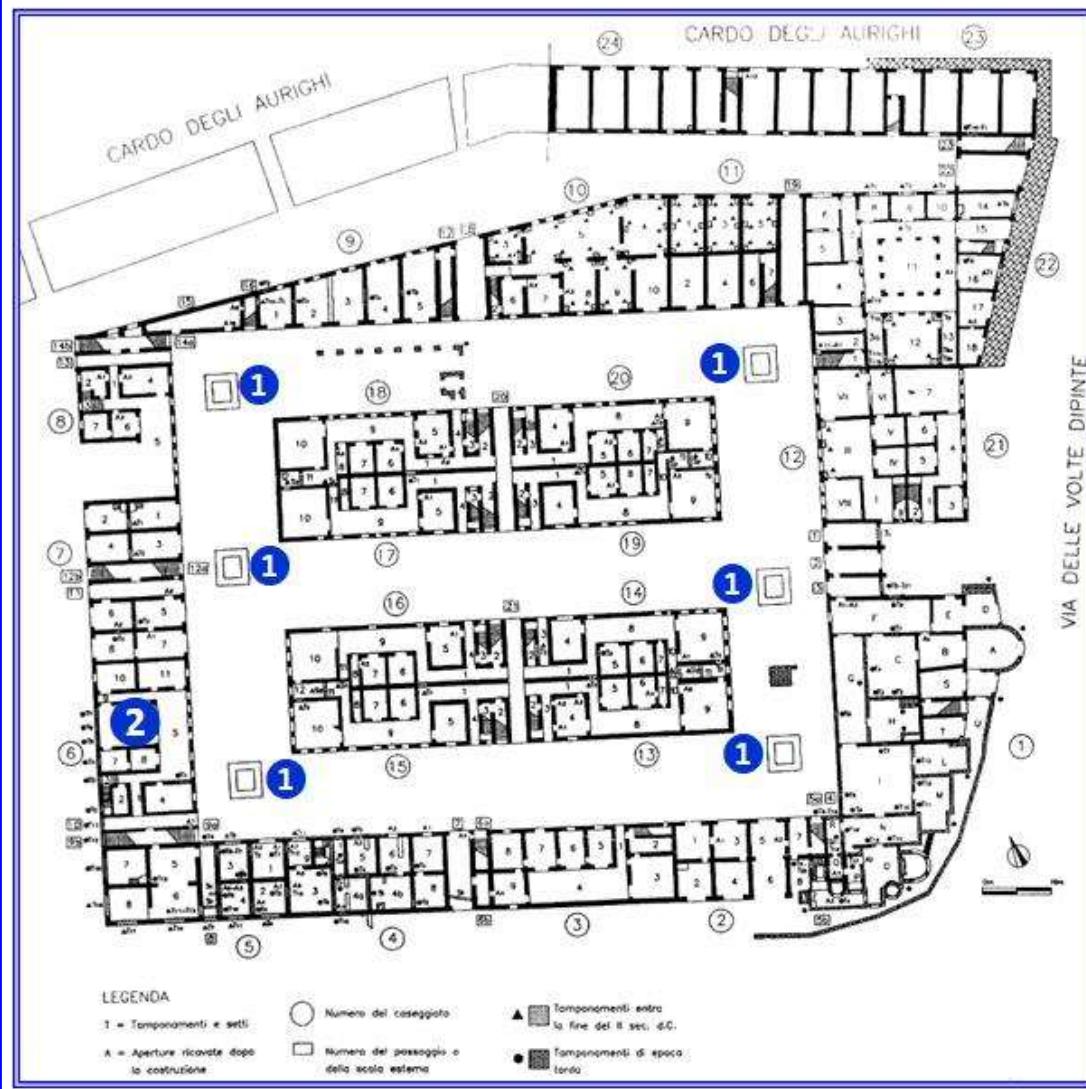
E' interessante la soluzione architettonica scelta per raccordare l'edificio al cardo degli Aurighi che non ha un andamento rettilineo: un doppio portico orientato all'esterno come la strada e all'interno quasi rettilineo

#6.14 Case Giardino

Si tratta di una grande complesso di lusso di epoca Traianea, frutto di un progetto urbanistico innovativo. E' stato scavato alla fine degli anni '30 e alla fine degli anni '60.

Tutte le abitazioni del complesso erano accuratamente decorate e insistevano su un grande cortile in cui, a servizio degli abitanti, erano poste sei grandi fontane (1) che avevano la consueta configurazione a bauletto.

(Continua da pagina 26)



un'altezza considerevole) ed è stato possibile, grazie ad un lavoro di scavo accuratissimo, ricostruire alcuni dei soffitti decorati.

Il nome deriva dal soggetto dei dipinti parietali in cui sono presenti delle danzatrici sacre, le *Ierodule*, appunto.

Va detto inoltre che il complesso era servito da un impianto termale posto nelle sue immediate vicinanze: le terme note come "Terme Marmittime", anche se questo nome, come vedremo, spetterebbe alle Terme di Porta Marina.

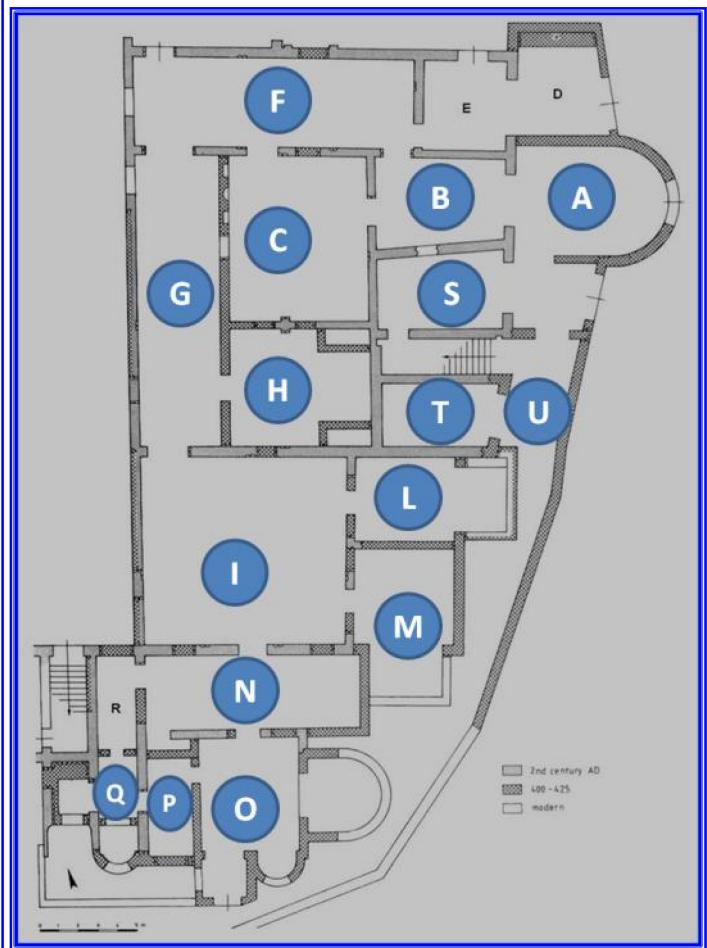
Il complesso era pensato in modo di creare una protezione dai rumori e dei traffici esterni. Due blocchi, ognuno di quattro appartamenti sono al centro del giardino. Lungo i lati lunghi e quelli corti ai confini esterni del complesso sono altre unità abitative che tuttavia risentono dei confini non regolari dell'intera area. L'altezza degli edifici è stata stimata a 4 piani raggiungibili da un sistema di scale interne ed esterne. Il complesso è sopravvissuto fino al III secolo quando fu distrutto da un terremoto e da un incendio e fu ricostruito solo in parte. Meritevole di una menzione particolare è la celebre casa delle *Ierodule* (danzatrici sacre e...non solo)(2), distrutta dal terremoto ma non dal fuoco. Si tratta di un'unità abitativa riccamente decorata (le pareti con i loro dipinti si sono conservate per



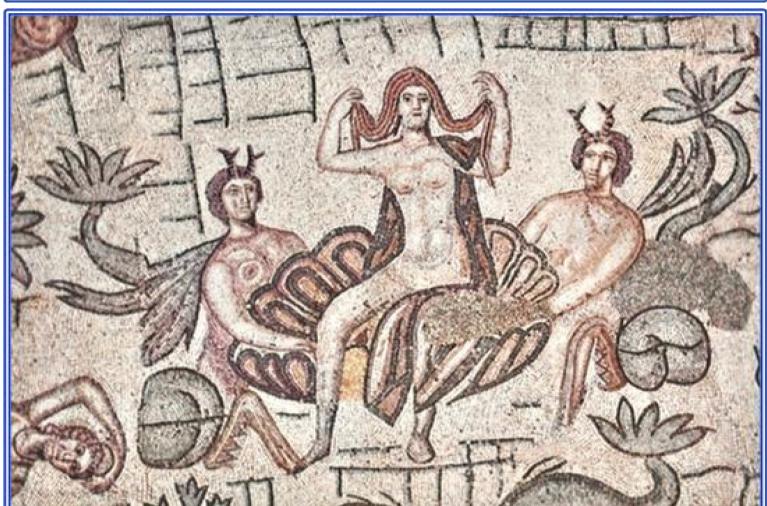
#6.15 Domus dei Dioscuri

E' una delle più grandi e ricche domus Ostiensi (IV secolo) nata dalla trasformazione di una parte del complesso delle case giardino. La domus è l'unica nota ad essere dotata di un impianto termale.

L'ingresso è dal vano absidato (tardo) A. Gli ambienti B, S e T erano originariamente tabernae aperte sulla strada. Dopo la trasformazione S e T divennero ambienti per la servitù ed erano collegati tramite il corridoio U con gli ambienti di servizio delle terme. B divenne invece un vestibolo. Da B si raggiungeva la sala C ed il corridoio F-G. La camera da letto H è decorata con il mosaico policromo (seconda metà del IV secolo) che ha dato il nome alla casa. I Dioscuri, come protettori del commercio, erano molto venerati ad Ostia. Al termine del corridoio G ci si immette nel grande salone I decorato con un mosaico policromo (Venere Anadiomene) anch'esso della seconda metà del IV secolo. Nel salone si aprono gli in-

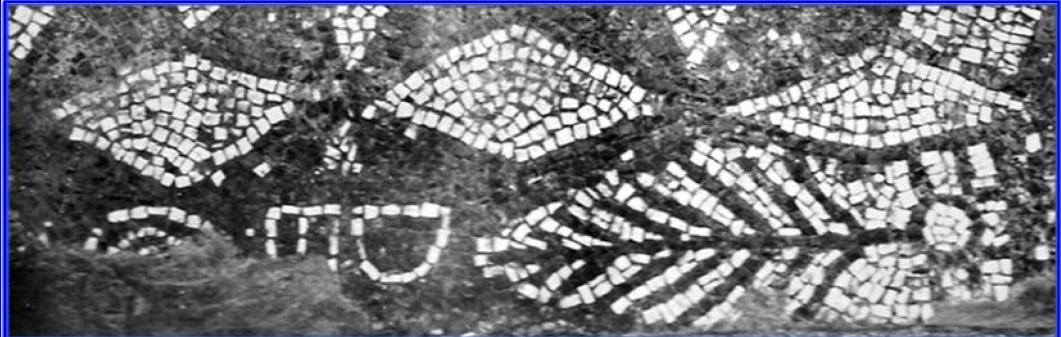


gressi di due cubicoli, L ed M, entrambi con pavimento a mosaico. Il mosaico di L ha sul bordo il mono-



(Continua da pagina 28)

gramma PE (Petrus) ed una palma. L'ambiente M ha invece un pavimento a motivi geometrici. L'ambiente M era riscaldato sfruttando tramite tuboli che sfruttavano il calore generato per l'impianto termale.



Q).

La proprietà della domus era certamente di un personaggio di altissimo livello, si è ipotizzato che potesse essere il Prefetto del Pretorio e poi Praefectus urbi Caio Celonio Rufo Volusiano Lampadio. Il Prefetto Urbano doveva celebrare ogni anno la festa dei Dioscuri ad Ostia. D'altro canto la sontuosità della casa e l'epoca dei mosaici rendono plausibile questa ipotesi anche considerando che l'iscrizione sulla cornice del mosaico di Venere (PLVRA FACIATIS MELIORA DEDICETIS - che voi possiate fare di più e inaugurare e costruire di meglio) era un motto augurale



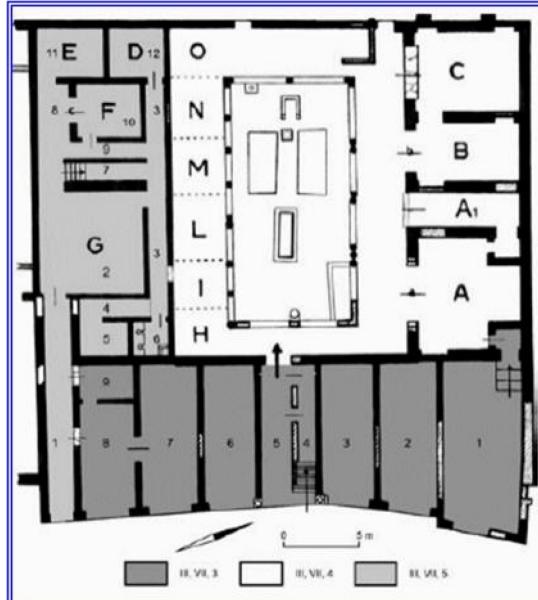
#6.16 Domus Fulminata

La facciata verso il decumano è occupata da 6 negozi, due dei quali (6 e 2) sono bar. L'ambiente centrale include il corridoio di accesso e le scale al piano superiore (5-4). Il corridoio di ingresso immette in un peristilio porticato sul quale si affacciano, a destra e a sinistra, alcuni ambienti che sono stati variamente interpretati.

Il cortile è occupato da un piccolo tumulo, da un'edicola, un altare, un biclinio, due vasche per l'acqua e una vera di pozzo. Sul tumulo una targa di marmo con le lettere FDC (Fulgur Dium Conditum, qui è sepolto un fulmine divino) che indica il luogo colpito da un fulmine sepolto ritualmente sul posto.

Le vasche erano alimentate da una condutture di piombo probabilmente proveniente dalla contigua cisterna.

Sul lato sinistro del portico c'è ciò che sembra un appartamento. Il tema più discusso è sulla funzione dell'edificio: forse la definizione di domus è esatta solo in parte. E' stata fatta l'ipotesi della sede di



(Continua da pagina 29)

un'associazione o di un edificio collegato o al culto della Bona Dea o alle ceremonie legate all'importante sepolcro (anonimo ma attribuito a Lucio Gamala) subito a destra dell'ingresso. I discendenti avrebbero utilizzato l'edificio per banchetti rituali usando i biclini del cortile e sacrificando sull'altare di fronte all'edicola.

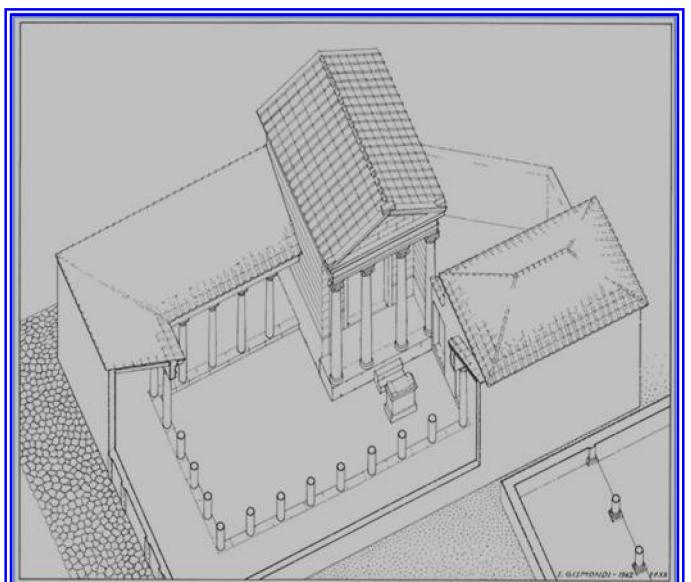
#6.14 Santuario della Bona Dea

Uno dei due santuari dedicati in Ostia alla Bona Dea (il primo è nelle vicinanze delle terme del Nuotatore): si trova subito fuori della porta Marina lungo il tratto finale del Decumano. La Bona Dea era una Divinità laziale della fecondità e della salute. Di solito è rappresentata come una matrona seduta con un serpente ed una cornucopia.

Il culto era riservato alle donne ed i suoi rituali erano notturni, misterici ed avvolti nella segretezza come è evidente anche dalle caratteristiche architettoniche dei santuari: i templi erano privi di podio e l'area santuariale era protetta da un muro che impediva la vista dall'esterno. Il culto era anche salutifero e all'interno della struttura era di norma presente una farmacia e l'officina per i preparati curativi.

La Bona Dea è una divinità controversa e contraddittoria, a partire dalla sua ambiguità socio-politica. Infatti i riti in occasioni particolari sono celebrati da matrone aristocratiche direttamente all'interno della casa del magistrato cum imperio, console o pretore che sia (a Ostia era Ottavia, la moglie di Lucio Gamala).

Nonostante questo, la Dea riscosse gradualmente ampio favore anche negli strati inferiori della società romana. La segretezza (violata) del culto fu al centro di uno scandalo che divenne un caso politico quando Publio Clodio, travestito da donna, si insinuò addirittura in casa di Cesare dove si tenevano i rituali della Bona Dea. Cicerone, suo avversario politico, ne approfittò per attaccarlo con una delle sue invettive.

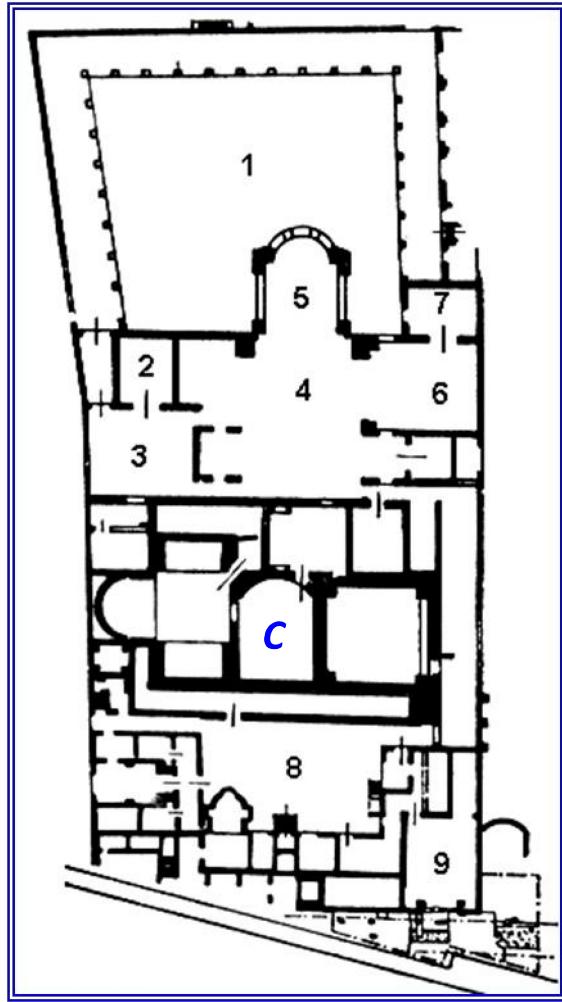


#6.15 Terme di Porta Marina

Sono state usate fino ad epoca molto tarda (VI secolo). La ragione va probabilmente cercata nella vicinanza con la via Severiana e con lo spostamento del baricentro della città verso il mare. Le terme hanno visto almeno sei diverse fasi edilizie che ne hanno modificato profondamente la struttura.

L'ambiente 5 (una piscina fredda), è stato aggiunto nel IV secolo, mentre il frigidario 4 è stato coperto da una volta a crociera nel III secolo. L'ambiente 6 del frigidario era originariamente una vasca ellittica eliminata nel IV secolo. Anche il calidario C è stato oggetto di interventi che hanno razionalizzato i percorsi dei frequentatori delle terme ed ingrandito una delle vasche calde. L'impianto è completato da una grande palestra (1).

Un ambiente del frigidario (A) è decorato da un vivace mosaico che mostra la premiazione degli atleti per le varie attività sportive che si svolgevano nelle terme. Il mosaico mostra nella zona esterna dal basso e in senso anti-



orario un trombettiere con la corona della vittoria (una competizione musicale?), due pugili e il giudice che ha deciso la vittoria del pugile di sinistra (con le braccia alzate), un atleta con dei pesi, un atleta con

degli strigili, un'ampolla per l'olio e, probabilmente, una palma nella mano sinistra. Seguono un atleta con uno strigile e due lottatori. Chiude il "corteo" un lanciatore di disco. Nella scena centrale un tavolo con due simboli di vittoria (la pala e la corona), un pallone incredibilmente simile a quelli in uso anche oggi, un bacile, un'ampolla per l'olio, uno strigile, un'erma con un'altra palma e un cerchio con il gancio per guidarlo. Mosaici simili sono presenti in altri edifici termali ma questo è certamente quello meglio conservato e più completo.



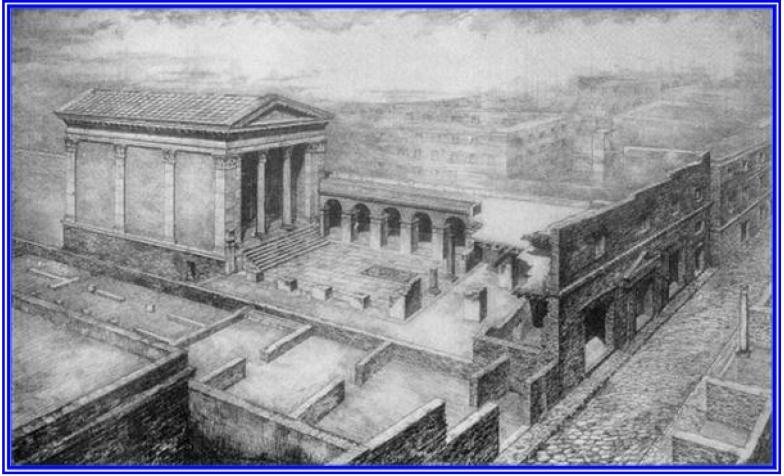
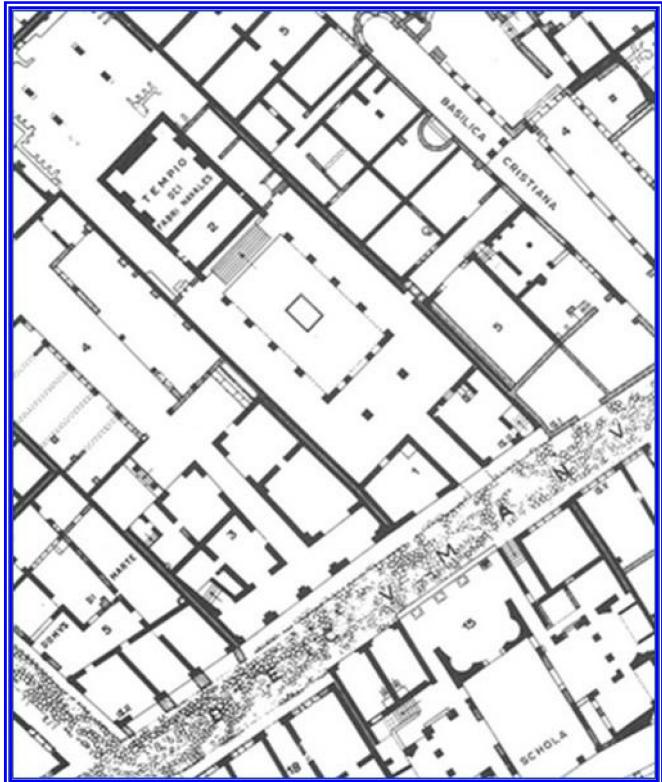
#6.16 Tempio collegiale dei Fabri Navales

Uno dei "collegia" più ricchi aveva la sua sede ed il suo tempio collegiale in una delle zone più prestigiose di Ostia (vicino all'incrocio tra il Decumano e via della Foce). Il tempio si trova esattamente di fronte alla "Schola del Traiano", sede dell'Associazione. Realizzato nella seconda metà del II secolo, il tempio si presenta con un'area porticata che lo precede. L'accesso dal decumano avveniva attraverso un passaggio in origine coperto tra due

(Continua da pagina 31)

botteghe. Nel porticato sono accatastati marmi (per lo più colonne) la cui proprietà era di "Volusianus". I marmi sono stati datati tra il IV e il V secolo ed in questo periodo ci sono due Volusiani: Caius Ceionius Rufus Volusianus Lampadius, praefectus Urbi nel 365-366, o suo nipote, praefectus praetorio nel 429. E' possibile che la potentissima famiglia vivesse nella Domuse dei Dioscuri. Le colonne dei Volusiani sono state utilizzate nella contigua cd. Basilica Cristiana (Domus dei Tigriniani). Di fatto, l'area porticata di fronte al tempio è divenuta, in età tarda, una sorta di deposito di marmi abbandonato a causa di qualche evento inatteso.

Sotto e dietro al tempio è stata individuata e scavata una grande Fullonica che fu distrutta per la costruzione del tempio



#6.17 Grandi Horrea

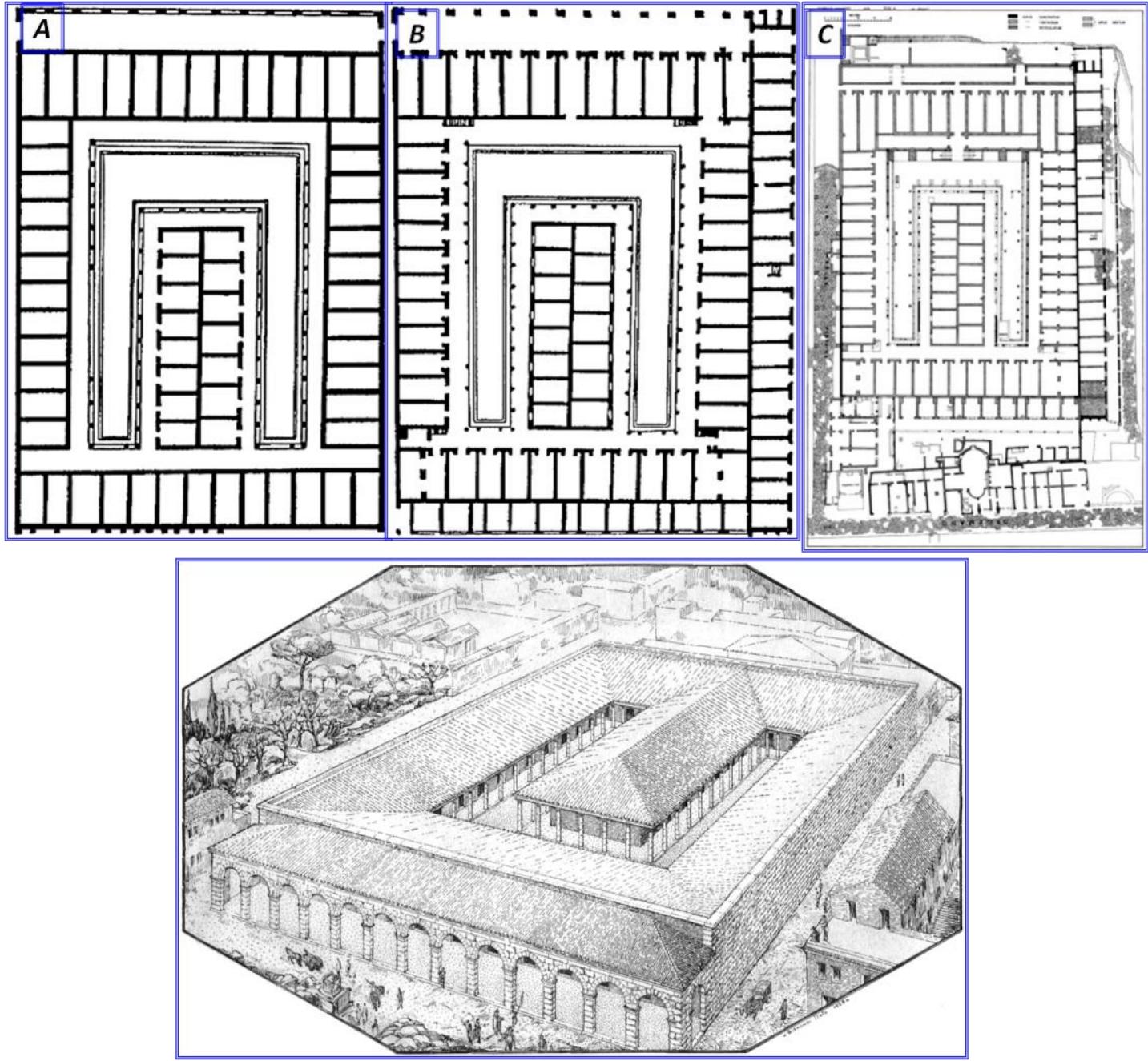
Sono nati durante il Regno di Claudio, il costruttore del porto imperiale. Rendono evidente la concezione del sistema Ostia-Portus come un sistema unitario che tutto insieme garantiva l'approvvigionamento di Roma. Hanno avuto una storia edilizia lunga ed hanno subito, dopo la costruzione (A), almeno due grandi ristrutturazioni al tempo di Commodo (B) e in età Severiana (C).

Il grande edificio fu spoliato di molto materiale (anche l'edificio del museo fu costruito con blocchi di tufo provenienti dagli horrea). Come già detto, i lavori di costruzione iniziarono durante il regno di Claudio. L'accesso era rivolto a Nord, verso le banchine sul Tevere. E l'ingresso avveniva attraverso un porticato di colonne di tufo non rifinite come il portico di Claudio a Portus. Tutti i locali d'immagazzinaggio erano rivolti verso un cortile a "U". La costruzione di Claudio era ad un solo piano.

Durante il regno di Nerone o poco dopo durono aggiunte file di stanze ai lati est e sud e fu aggiunto un piano ammezzato.

(Continua da pagina 32)

Con la ristrutturazione di Commodo, si introdussero in molte celle le suspensurae per permettere l'immagazzinamento di merci deperibili come le granaglie.



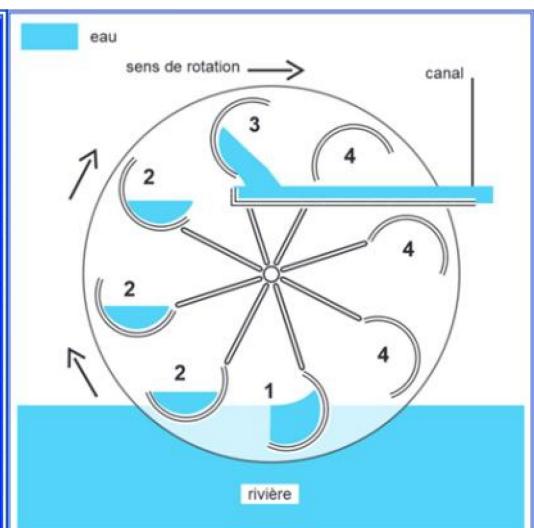
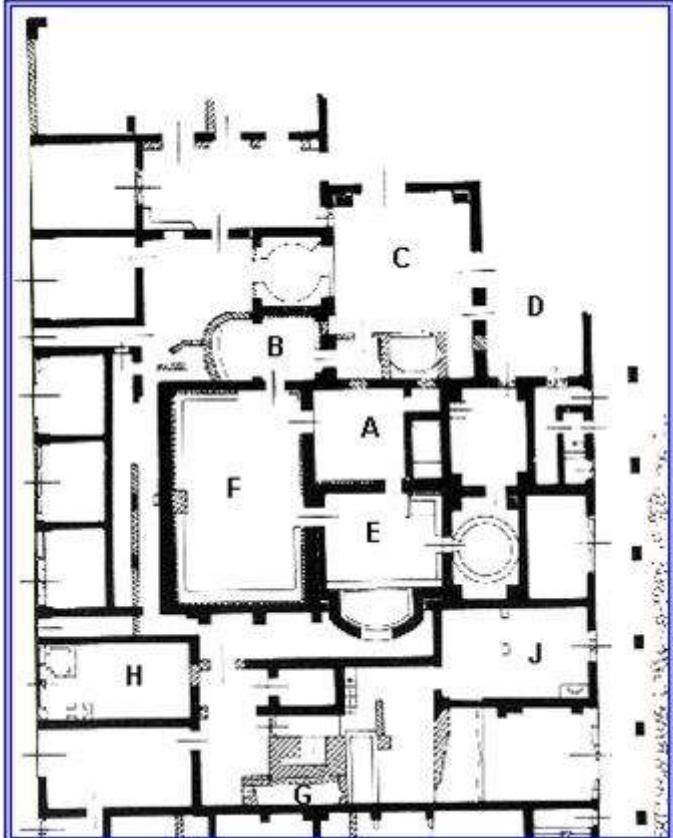
#6.18 Terme dei Cisiari

Questo impianto termale è di epoca adrianea ed è stato modificato almeno fino al III secolo. L'impianto era probabilmente a servizio dei cocchieri, dei viaggiatori e delle poche merci che utilizzavano dei carri da e per Roma. Il frigidario C è pavimentato con il mosaico che ha dato nome all'impianto: i carri e i loro animali da tiro (indicati con dei nomi: come Pudes (timido, pudico), Podagrosus (letteralmente gottoso), Potiscus (forse assetato ma la radice potrebbe indicare altri significati), Barosus (forse sciocco, ingenuo)) sono rappresentati in uno spazio quadrangolare circondato all'esterno e all'interno da due cerchie di mura (Roma e Ostia?). Altri mosaici decorano alcune delle altre sale. Nell'ambiente G sono stati rinvenuti intorno al 1990 i resti di una noria.

Il mosaico della sala C mostra molti particolari legati all'attività svolta dai Cisiarii e include tra l'altro tutti i momenti più significativi dalla cura degli animali, al viaggio ed include una tipologia di carro sopravvissuta a lungo

(Continua da pagina 33)

di cui forse la carrettella Romana è l'erede, come mostra l'incisione di Jean Baptiste Thomas qui sotto.



#7 La bibliografia: i testi principali consultati

Testi generali

1. Pavolini C. 2018. *La vita quotidiana a Ostia*. Editori Laterza
2. Pavolini C. *Ostia*. Laterza. 1983
3. Coarelli F. *Roma*. Laterza. 2018

Articoli su riviste, monografie e atti di convegni

4. Zevi F. *Appunti per una storia di Ostia repubblicana*. In: *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, tome 114, n°1. 2002. *Antiquité*. pp. 13-58
5. Heinzelmann M. 2020, *Forma urbis Ostiae: Untersuchungen zur Entwicklung der Hafenstadt Roms von der Zeit der Republik bis ins fruehe Mittelalter*, I, Wiesbaden (*Studi sullo sviluppo della città portuale di Roma dall'epoca repubblicana all'alto medioevo*)
6. Zevi F. 1998, "Costruttori eccellenti per le mura di Ostia. Cicerone, Clodio e l'iscrizione della Porta Romana", *RivIstArch* 19-20, 61-112.
7. Bedello Tata M. et al: *Le acque e gli acquedotti nel territorio Ostiense e Portuense*. MEFR, 118,2. 2006.
8. Bukowiecki Evelyne , et alii. 2004. *The Journal of Fasti Online*, 19.
9. Romano G. 2004, "Il teatro e il Piazzale delle corporazioni di Ostia", *Forma Urbis* 9,9, 18-25.
10. Battistelli P., Greco G. 2002. *Lo sviluppo architettonico del complesso del teatro di Ostia alla luce delle recenti indagini nell'edificio scenico*. *Mélanges de l'école française de Rome* 114-1, 391-420
11. Caldelli M.L. 2008, "L'attività dei decurioni ad Ostia: funzioni e spazi", *Le Quotidien Municipal dans l'Occident Romain*, 261-286, Paris.
12. Pavolini C. 2002. *La trasformazione del ruolo di Ostia nel III secolo D.C.*. In: *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*: 114,1;325-352
13. Hermansen G. 1982. *The stuppatores and their guild in Ostia*. AJA 86, 121-126.
14. Turci M. 2019. *Lo sviluppo termale del settore costiero della città di Ostia*. Tesi di Dottorato
15. van der Meer L.B. 2005. *Domus Fulminata. The House of the Thunderbolt at Ostia (III, vii, 3-5)* BABesch 80
16. De Ruyt, C. (2001). *Les foulons, artisans des textiles et blanchisseurs*. In J. P. Descoeuilles (Ed.), *Ostie. Port et porte de la Rome antique: Catalogue de l'exposition au Musée Rath à Genève*, (pp. 186-191).

Evelyne Bukowiecki, et alii. *The Journal of Fasti Online*.

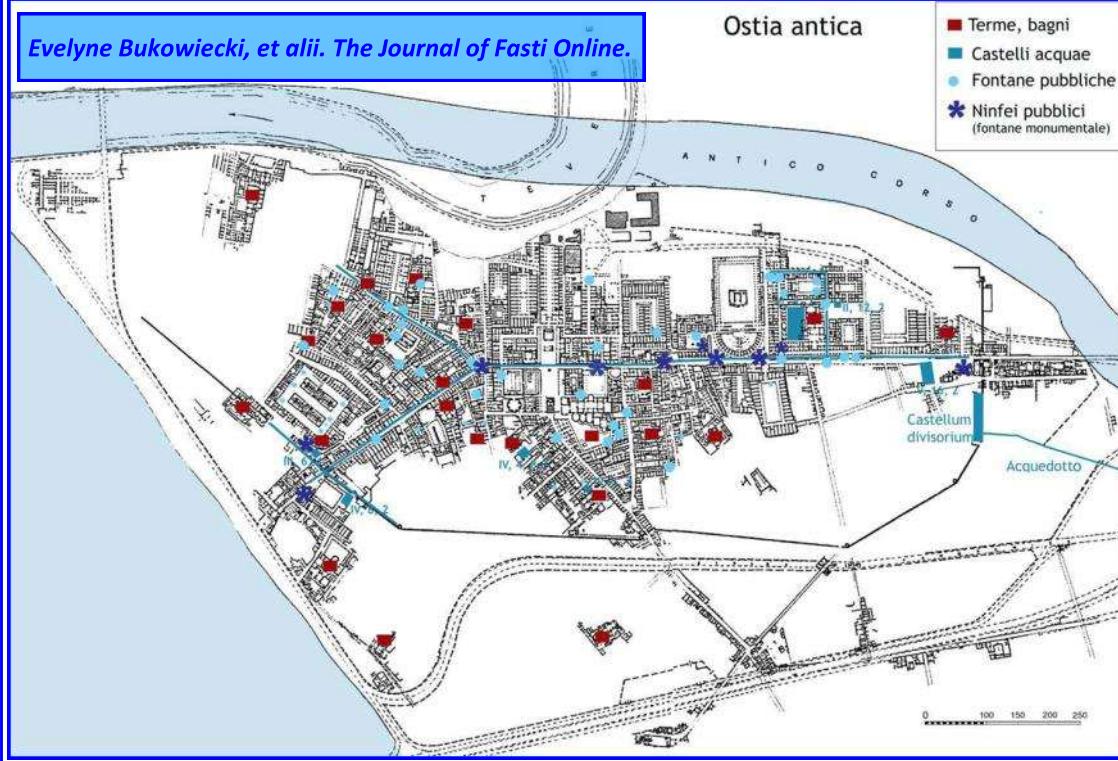


Tavola 1: la distribuzione dell'acqua in città
La tavola mostra il percorso dei rami principali dell'acquedotto e delle sue diramazioni. Per le utenze, sono mostrati gli impianti termali (quadrati marroni), le fontane pubbliche (cerchi celesti), i ninfei (stelle blu) ed infine, alcune delle molte cisterne (rettangoli azzurri) che garantivano il flusso idrico per le utenze come le fontane pubbliche e gli impianti termali pubblici e privati (che comunque, in molti casi erano dotati di norie per il sollevamento delle acque di falda).

#6.13b La casette tipo

Le c.d. "casette tipo" sono un esperimento urbanistico nato in epoca Traianea, simile a quello delle case "giardino" nato però in epoca Adrianea e di ben diverse dimensioni. Entrambi gli esperimenti sono nati per dare una risposta alla crescita esponenziale della popolazione a seguito dell'entrata in funzione del grande porto imperiale. I due complessi dunque cercavano di rispondere alla crescita della popolazione e alla contemporanea domanda di abitazioni adatte alle esigenze di una classe media (tecnicici, amministratori, medici) in rapida espansione.

L'esperimento Traianeo ha dato luogo alla costruzione di due serie di case plurifamiliari composte (il solo piano terra è sopravvissuto) di appartamenti standard costituiti da un tablino (T), due cubicoli (C), una latrina (L) e una cucina (Cq). Gli ambienti erano collegati da un corridoio. Delle scale portavano ad un piano superiore ma non è chiaro se fosse un semplice mezzanino o un'altra serie di appartamenti. La tecnica edilizia è piuttosto semplice anche se è stata trovata traccia di qualche decorazione.



#6.16b La Schola del Traiano

La Schola è un edificio dalla storia complessa, durata almeno fino al IV-V secolo. Era probabilmente sede della corporazione dei Fabri Navales, il cui tempio si trova di fronte alla Schola, dall'altro lato del decumano. L'edificio è stato costruito su due domus preesistenti (la domus dei bucrani e la domus del peristilio) ed è riccamente decorato. La ricchezza della corporazione è resa evidente dal livello delle rifiniture. La pianta a destra mostra la forma irregolare del complesso della Schola nata su due Domus diverse. La pianta a sinistra mostra lo scavo di una delle due Domus, quella a peristilio. La Schola affacciava sul decumano con un prospetto monumentale come è mostrato dalla ricostruzione qui sotto.

